

Storia di Venezia



**ORI E ARGENTI SACRI
FUSI NELLA ZECCA DI VENEZIA
TRA IL
18 MARZO E IL 18 MAGGIO 1797
L'ULTIMA REGALIA DEI SAVJ DEL COLLEGIO
A
NAPOLEONE BONAPARTE**

VeneziaDoc.net 2015 a cura di Umberto Sartori

Sommario di questa pubblicazione

<u>Presentazione dei documenti</u>	3
<u>Il Decreto 18 Marzo 1797</u>	4
<u>La Lettera Ducale di Ludovico Manin del 5 Maggio 1797</u>	5
<u>Le Liste di preziosi sacri trovate nella busta 157</u>	6
<u>Le Chiese</u>	7
<u>Chiese demolite o sconsacrate non incluse nel censimento di VeniceXplorer.net 2002</u>	7
<u>Monasteri, Scuole, Corporazioni e donazioni private</u>	8
<u>Elenco degli Enti che compaiono nelle liste della busta 157</u>	9
<u>Le Ricevute delle verghe d'argento e d'oro consegnate in Zecca</u>	10
<u>Tabelle delle verghe d'argento e d'oro consegnate in Zecca</u>	16
<u>Conclusioni</u>	22
<u>Note sulla Metrologia veneziana</u>	23
<u>Note sulla qualità dei facsimili</u>	25
<u>Trascrizioni e Facsimili</u>	26
<u>Decreto 18 Marzo 1797 del Senato della Repubblica di Venezia</u>	26
<u>Ducale 5 Maggio 1797 di Ludovico Manin</u>	33
<u>Istruzioni</u>	34
<u>I facsimili delle ricevute di consegna dell'oro</u>	39
<u>Alcuni facsimili delle ricevute di Consegna dell'argento</u>	43
<u>I bollettini di pagamento mensile di Manin e della sua Corte</u>	49
<u>Ringraziamenti</u>	56

Il facsimile integrale delle liste di preziosi ritrovate alla busta 157 del Fondo Cancelleria Inferiore/Doge è pubblicato in un PDF separato:

[Venezia-Ori-e-Argenti-Fusi-nel-1797-B.pdf](#) (59 mb.)

Vai al [Sommario di Storia di Venezia su VeneziaDoc.net](#)

Vai alla [Raccolta di Documenti che Formano la Storia della Caduta della Repubblica di Venezia](#)

Presentazione dei documenti

Questa dispensa pertinente la Storia di Venezia prende l'avvio dal ritrovamento di alcune liste di *"Ori, ed Argenti delle Scuole, Arti, e Corpi d'ecclesiastici della Dominante inservienti al Culto Esteriore"* presso l'Archivio di Stato di Venezia.

Tali liste furono compilate a seguito del Decreto 18 Marzo 1797 del Serenissimo Senato di Venezia che intendeva far affluire alla Zecca e trasformare in moneta il metallo prezioso dei parafernali sacri, al fine di *"alimentare nelle attuali stringentissime circostanze il pubblico Erario"*.

Il ritrovamento è connesso a una ricerca volta a integrare alcune notizie emerse dalla [disamina](#) della "Raccolta Cronologico Ragionata di Documenti Inediti che Formano la Storia Diplomatica della Rivoluzione e Caduta della Repubblica di Venezia", compilata dall'Abate Cristoforo Tentori e da lui pubblicata nel 1799.

Tentori riporta brevemente notizia del Decreto 18 Marzo 1797 a pagina 32 del Tomo II, accennando alla decisione di *"far uso delle argenterie delle chiese non necessarie al culto divino"* ma non segue poi l'evolversi della questione dal punto di vista operativo.

A noi moderni lettori rimaneva dunque in dubbio se, data l'imminenza del colpo di Stato che installerà la Municipalità Provvisoria nella metà di Maggio di quello stesso anno, ci fosse poi stato il tempo materiale di effettivamente convertire gli arredi sacri in moneta sonante.

Ritrovato il testo integrale del Decreto¹ e alcune liste di oggetti considerati superflui al Culto² tra i documenti della Cancelleria Inferiore del Doge³, il dubbio anziché dissolversi veniva a rafforzarsi, a causa di una Lettera Ducale/*Damò* di Ludovico Manin in data 5 Maggio 1797 inserita in quel carteggio.⁴

In tale lettera, con il suo stile involuto e farraginoso, il Doge sembra infatti voler iterare il Decreto 18 Marzo, quasi non fosse ancora divenuto operativo.

1 [Vedi trascrizione e riproduzione](#) .

2 Vedi PDF allegato

3 A.S.Ve. Cancelleria Inferiore/Doge/busta 157.

4 [Vedi trascrizione e riproduzione](#).

Manin esprime la sua soddisfazione per aver ricevuto pronta risposta dalle Autorità ecclesiastiche e da quelle delle Scuole laiche alla sua richiesta in data 13 Marzo di produrre elenchi dettagliati e descrittivi degli oggetti preziosi rinunciabili a disposizione di ciascuna Chiesa, Monastero o Scuola.

Dopo questo compiacimento, il Doge passa al tono del *Damò*, del comandamento Ducale, ordinando che quei preziosi identificati come non indispensabili al Culto Divino vengano depositati alla Zecca. Affida quindi al Cancelliere Ducale Piero Alberti la compilazione dell'allegato foglio di Istruzioni, a uso dei Procuratori dei Monasteri e dei Gastaldi delle Arti, per le modalità di consegna.

La lettera Ducale del 5 Maggio sembra dunque essere a tutti gli effetti il vero momento di avvio delle procedure stabilite nel Decreto 18 Marzo 1797 ma, come vedremo tra poco, non è così che andarono le cose.

Prima però si impongono alcune osservazioni sul Decreto, sulla Lettera e sul rapporto tra queste due deliberazioni del Governo della Repubblica di Venezia.

Il Decreto 18 Marzo 1797

La disposizione verte sul reperimento di fondi necessari alle gravissime strettezze dell'Erario causate dalle "*correnti calamitose circostanze (che) soffrir deve la pubblica Economia*"⁵.

Nella parte iniziale si accetta una proposta presentata dai "*Capi di Piazza*" per la produzione di moneta su carta, ma il corpo principale del testo tratta della produzione di moneta metallica servendosi degli ori e argenti sacri.

Il decreto, nella sua formulazione a questo riguardo, ha un aspetto sostanzialmente esplorativo, soprattutto nella parte dedicata alla lettura da parte del Patriarca. Più che ordinare una consegna immediata dei preziosi, il testo vorrebbe spiegarne la necessità e ordinare la cernita degli oggetti di culto non strettamente necessari.

Dalla citazione di un *Damò* del 4 Marzo che compare in fondo al Decreto, si evince tuttavia che passi in questa direzione erano già stati effettuati ben prima che il Decreto fosse proposto e approvato in Senato.

5 Rinvio alle [Pubblicazioni](#) relative alla "Raccolta Cronologica..." di Tentori la dimostrazione della falsità di queste dichiarazioni di indigenza da parte del Governo Veneziano. Vale qui ricordare, dal momento che da questa ricerca sono affiorati anche dati precisi in merito, che Manin e i suoi colleghi non rinunciavano a incassare i loro lauti emolumenti. Il Doge con la sua Corte percepivano mensilmente dall'Erario 3225 zecchini oro, equivalenti a circa undici chilogrammi e tre etti del prezioso metallo ([vedi le riproduzioni](#) in coda alla pubblicazione). Solo pochi giorni dopo, il 30 Marzo, il Senato varava una ennesima regalia straordinaria a Bonaparte del valore di 1.500.000 zecchini oro (vedi in proposito Tentori pubb. XLI [nota 1](#)).

Le liste che ho ritrovato nella busta 157 della Cancelleria Inferiore, come vedremo, sono solo una piccola parte di quelle che dovettero essere compilate a seguito di un ordine diramato dal Manin il 13 Marzo (da lui stesso citato nella Ducale del 5 Maggio), e forse di altri precedenti; vediamo dunque che l'ordine di questo censimento era stato diramato assai prima che il Senato si pronunciasse in merito.

Il Decreto contempla un piano di restituzione programmata del metallo ai legittimi proprietari a partire dall'anno 1800.

Troveremo descritte nel dettaglio le modalità nelle Istruzioni allegate alla Ducale del 5 Maggio, che riconoscono anche una percentuale del valore in funzione della manodopera necessaria a riforgiare i metalli in parafernali liturgici.

Tra le procedure utili a rimpinguare l'Erario, nel Decreto si enuncia infine quella di una vendita di "*vagheggiate liberalità*" alla "*Nazione Ebraica*", senza però accennare a quali potessero essere.

Pur prevedendo una dettagliata procedura di restituzione, il Decreto non contiene alcuna istruzione procedurale sulla consegna e la fusione dei metalli, e questo sembra rafforzare l'idea che la vera misura esecutiva sia da ricercarsi nella Ducale/Damò del 5 Maggio, che contiene invece una specifica parte dedicata a queste Istruzioni.

In coda al Decreto, una postilla da leggersi al Patriarca di Venezia per illustrargli l'estrema necessità che costringe il Governo a queste drammatiche requisizioni.

Il Decreto è firmato dal Circospetto Pietro Vincenti Foscarini, stretto parente di quel Vincenti Foscarini che, nel frattempo, viene raggirato a Milano dal capo dell'Ufficio Segreto di Napoleone Jean Landrieux, complici le grazie della contessa Albani (cfr. "[Piano Landrieux](#)", in Jean-Landrieux.php).

[Vai al facsimile e trascrizione del Decreto 18 Marzo 1797](#)

La Lettera Ducale di Ludovico Manin del 5 Maggio 1797

Lo stile del Manin è molto involuto ma, sfrondate le farragini, il messaggio che questa lettera vuol trasmettere risulta chiaro.

"Esaurite ... le commissioni d'ordine nostro ... rilasciate ... li 13 Marzo decorso ... e dato quindi il conveniente maturo riflesso alle prodotte ... giurate Liste comprendenti ... tutti gli Ori, ed Argenti, de' quali ogni una di dette Chiese, e rispettive Scuole Laiche è fornita, terminiamo, e comandiamo:

Che ... debbano ... essere consegnati alla pubblica Zecca ... gli Ori, ed Argenti inservienti al culto esteriore, ... ritenendo poi all'uso delle Sacre Funzioni gli altri effetti ... che dalla religiosa nostra pietà furono riconosciuti utili, e necessarij al Divino Culto".

Il Serenissimo Principe ha ricevuto le liste dei preziosi esistenti che aveva richiesto in anticipo sul Decreto già il 13 Marzo. Formulato l'elenco definitivo di quelli sacrificabili all'Erario, ne ordina la consegna in Zecca.

A rafforzare l'impressione, pur falsa come vedremo, che questa Ducale sia in effetti il primo atto esecutivo del Decreto 18 Marzo, vediamo che la lettera accenna alle Istruzioni per la consegna e il trattamenti relativo ai preziosi.

Quanto ai metodi da osservarsi nell'esecuzione dei presenti Ordini nostri dovranno li Superiori ... esattamente attenersi alle istruzioni, che inseriamo a sicura loro norma, e direzione. Tanto ordiniamo annotarsi, e ... eseguirsi.

Seguono le Istruzioni, compilate dal Circospetto Piero Alberti⁶, Cancelliere Ducale. Oltre a stabilire le modalità per gli appuntamenti da prendere con il Maestro di Zecca, queste indicazioni precisano i termini e le modalità burocratiche per la restituzione prevista dal Decreto a partire dall'anno 1800.

[Vai al facsimile e trascrizione della Ducale del 5 Maggio 1797](#)

Le Liste di preziosi sacri trovate nella busta 157

Come accennavo, le liste ritrovate presso l'A.S.Ve nell'archivio della Cancelleria Inferiore coprono solo una minima parte delle "*Chiese Secolari, Regolari, di Monache e delle Scuole laiche*" sottoposte alla "*Ducal Giurisdizione*", cioè esistenti nel territorio del Dogado⁷ o comunque direttamente dipendenti da questo. Nella documentazione conservata in questo fascicolo, riprodotta integralmente nell'allegato PDF, possiamo identificare:

- 10 Chiese
- 4 Monasteri
- 11 Scuole devozionali
- 10 Corporazioni
- 2 private proprietà

6 Pietro Alberti era stato nominato Cancelliere Ducale direttamente dal Manin, senza ballottaggio, il 28 Dicembre 1796, come si riscontra nel documento con stessa data in primo faldone della busta 254 Cancelleria Inferiore/Doge conservata presso l'A.S.VE..

7 Il Dogado comprendeva, oltre alla Capitale: Cavarzere, Caorle, Chioggia, Cologna, Gambiarare, Grado, Lido, Loreo, Malamocco, Murano, Torcello (con Burano, Mazzorbo e Lio Maggiore), Torre delle Bebe. Dipendevano dalla Giurisdizione Dogale anche altri Enti religiosi importanti, in località diverse, come l'Arca del Santo di Padova.

Le Chiese

Il numero delle Chiese citate rappresenta meno di un decimo di quelle tuttora esistenti nel solo Territorio della Capitale, che sono 104 secondo il censimento effettuato da VeniceXplorer.net nel 2002.

All'epoca dei fatti ve n'erano molte di più, ora scomparse a seguito di numerose demolizioni o mutamenti di destinazione d'uso operate nel corso del XIX e XX secolo da Governi ostili alla religiosità veneziana.

Non esiste forse un elenco completo di questi edifici sacri demoliti, ma solo enumerando quelli di cui si ha notizia, il numero sale non poco:

Chiese demolite o sconsacrate non incluse nel censimento di VeniceXplorer.net 2002

- **Sestiere di San Marco:**
 - San Geminiano
 - Sant'Anzolo
 - San Basso
 - San Gallo
 - Santi Rocco e Margherita
 - San Paternian
 - Santa Maria in Broglio o dell'Ascensione
- **Sestiere di Dorsoduro:**
 - Santa Marta
 - San Gregorio
 - Della Carità
 - Santa Margherita
 - Santa Maria Assunta o del Soccorso
 - Santissima Trinità
 - Dell'Umiltà
 - Degli Incurabili
 - San Vio
 - San Basilio
 - San Giacomo alla Giudecca
 - San Giovanni Battista alla Giudecca
 - Santi Biagio e Cataldo alla Giudecca
 - Sant'Angelo alla Giudecca
- **Sestiere di Santa Croce:**
 - Santa Maria Maggiore
 - Santi Gesù e Maria
 - Santa Chiara
 - Santa Croce
- **Sestiere di Cannaregio:**
 - Corpus Domini
 - S. M. dei Servi
- Santa Maria Nova
- Volto Santo
- Santa Lucia
- Santa Caterina
- San Leonardo
- **Sestiere di Castello:**
 - Santa Giustina
 - Sant'Anna
 - San Lorenzo
 - Santi Pietro e Paolo
 - Santa Marina
 - San Provolo
 - San Severo
 - San Giovanni in Laterano
 - Santa Ternita
 - Santa Maria della Celestia
 - Madonna dell'Arsenale
 - San Domenico
 - Santa Maria delle Vergini
 - San Daniele
 - San Gioacchino
 - Sant'Antonio
 - San Nicolò di Castello
 - Santo Sepolcro
 - Santi Filippo e Giacomo
- **Sestiere di San Polo:**
 - Sant'Aponal
 - Sant'Agostino
 - San Boldo
 - San Matteo di Rialto
 - San Nicolò dei Frari o della Lattuga
 - Santo Stefano Confessore o San Stin

Ai su elencati si devono aggiungere le chiese e i Monasteri insulari: Spirito Santo in Isola, San Giorgio in Alega, Poveglia, San Servolo, Mazzorbo e vari altri sconsacrati, demoliti o semplicemente obliati dal censimento di VeniceXplorer.net.

Il numero complessivo dei soli edifici aperti al culto superava dunque, nel 1797, quello di centosettanta nel solo specchio lagunare.

Devo annotare che, oltre alle Chiese Dogali disseminate lungo la gronda lagunare fino a Grado, alle liste manca gran parte delle Chiese maggiori e più ricche della Dominante stessa, alcune delle quali figureranno però nelle successivamente ritrovate ricevute di consegna degli argenti e degli ori.

Monasteri, Scuole, Corporazioni e donazioni private

Ancora meno significativo appare il numero e la tipologia di questi Enti che possiamo ritrovare nelle liste della busta 157.

Monasteri, Scuole di Devozione e Corporazioni di arti e mestieri esistevano a centinaia in Venezia e nel loro insieme non erano lontane dal numero di mille.

Vediamo che nella sola Chiesa di San Giovanni Elemosinario a Rialto, eleggevano un loro altare almeno sei tra Scuole e Corporazioni.

Riguardo alle Scuole Devozionali, salta agli occhi la completa mancanza delle sette Scuole Grandi⁸, potentissime e ricchissime organizzazioni di collegamento fra la società laica e quella clericale, sulle quali torneremo nella sezione dedicata alle ricevute di versamento dei metalli.

Alla lista delle Corporazioni, sia in questo elenco, che in quello delle ricevute di versamento che vedremo, non si trova traccia delle più importanti, I.E.: Argentieri, Cuoridoro, Tessitori, Laneri, Varoteri (pellicciai), Mercanti, Marangoni, Armaioli...

Delle donazioni private vediamo qui menzionati due soli casi, e un altro comparirà nelle ricevute, ma vi è ragione di credere che esse fossero molto più numerose, dato il particolare legame che univa le famiglie patrizie, il clero e il Popolo tutto alle sorti della Repubblica nel corso dell'intera Storia di Venezia.

Non deve stupire la lacunosità di questi ritrovamenti. La documentazione dell'epoca fu ampiamente censurata e saccheggiata nei secoli seguenti: quella relativa alla Zecca e Banco Giro cominciò a esserlo non appena si installò la Municipalità Provvisoria. Le condizioni stesse in cui ho trovato le filze relative a questi fatti specifici mostrano i segni di "consultazioni" non certo da parte di studiosi.

⁸ Santa Maria della Carità; San Giovanni Evangelista; Santa Maria in Valverde (Misericordia); San Marco; San Rocco; San Teodoro; Santa Maria del Carmelo (Carmini).

Vi è notizia nell'Enciclopedia Treccani di una "ispezione" ai documenti della Zecca effettuata nel Luglio 1797 o 98 (non è chiaro nella voce) da Gian Andrea Spada, personaggio che ebbe ruoli importanti nella Municipalità Provvisoria di Venezia; anche di questo meglio parleremo osservando le ricevute dei versamenti.

Nell'elenco seguente i numeri di pagina riferiscono al PDF allegato.

Elenco degli Enti che compaiono nelle liste della busta 157

• Scuola della Madonna de' Mascoli in Basilica di San Marco		pag. 20
• Voti di Pievano Divoto in Basilica di San Marco	* ⁹ *** ¹⁰	pag. 23
• Chiesa e Capitolo S. Giovanni Elemosinario in Rialto		pag. 24
• Scuola del Santissimo in San Giovanni Elemosinario di Rialto		pag. 27
• Scola B.V. di Pietà in San Giovanni Elemosinario di Rialto		pag. 29
• Arte de Gallinari in Chiesa di San Giovanni Elemosinario di Rialto		pag. 30
• Arte de Telaroli in San Giovanni Elemosinario di Rialto		pag. 31
• Compagnia de Corrieri in San Giovanni Elemosinario di Rialto		pag. 32
• Arte de Biavaroli San Giovanni Elemosinario di Rialto		pag. 33
• Chiesa Ducale di San Giacomo di Rialto		pag. 34
• Scola B.V. Assunta in San Giacomo di Rialto		pag. 35
• Arte de Boladori e Ligadori di Comun		pag. 36
• Arte degli Orefici e Giogellieri		pag. 37
• Arte de Casaroli in Chiesa S. Giacomo di Rialto		pag. 39
• Scuola B.V. Rosario in SS. Filippo e Giacomo	***	pag. 40
• Suffragio eretto in Chiesa SS. Filippo e Giacomo		pag. 42
• Arte de Linarioli		pag. 45
• Scuola B. V. Assunta in SS Filippo e Giacomo		pag. 46
• Arte de Segadori		pag. 47
• Arte Librari da Conti e Carta bianca in Ch. SS. Filippo e Giacomo		pag. 48
• Chiesa di San Gallo		pag. 49
• Scuola della B. V. in San Gallo		pag. 50
• Scola della SS.ma Ascension	* ***	pag. 51
• Scola Beata Vergine dell'Anconeta		pag. 54
• Chiesa Santa Maria della Pietà		pag. 55
• Cappella Beata Vergine all'Arsenal	*	pag. 57
• Monastero di Sant'Elena in Isola		pag. 58
• Chiesa di San Cristofolo della Pace		pag. 59
• Scuola di San Niccolò dei Marineri in Chiesa del Gesù		pag. 60
• Chiesa San Nicolò di Castello		pag. 62
• Chiesa Ospedale SS. Giovanni e Paolo		pag. 63
• Oratorio del Pio Luogo della Ca' di Dio		pag. 65

⁹ * = dispone anche di oggetti in oro.

¹⁰ *** = dispone anche di *Giogie* (diamanti)

• Chiesa di Santa Maria delle Vergini	pag. 67
• Monastero di Santa Teresa	pag. 70
• Argenteria della Fam. Berardi in suddetto Monastero	pag. 71
• Conv. Monache Domenicane in Contrada di San Martino	pag. 72
• Monache Domenicane Monastero S.S. Rosario in San Martino	pag. 75
• Chiesa dei Frati di San Servolo in Isola	pag. 76
• Chiesa del Pubblico Ospedale Militare di San Servolo in Isola	pag. 77

Vai ai facsimili del fascicolo di busta 157 (riproduzione integrale, [PDF esterno](#))

Le Ricevute delle verghe d'argento e d'oro consegnate in Zecca

Il ritrovamento delle liste sopra descritte, e il dubbio persistente sul fatto che gli ori e argenti ecclesiastici fossero effettivamente stati consegnati alla Zecca e fusi, mi ha spinto ad approfondire le ricerche presso l'Archivio di Stato di Venezia.

Nei Registri e negli Atti della Cancelleria Inferiore, della quale ho consultato le otto buste che riportano in inventario le date pertinenti¹¹, mi è stato possibile trovare molte notizie interessanti per altri aspetti dello studio della Storia di Venezia, ma solo tre riferimenti alla vicenda degli ori e degli argenti, nella busta 153 che consiste in un registro rilegato.

Tra le carte 32 e 33 di questo registro si trova un foglio doppio sciolto che riporta la minuta di una lettera Ducale datata 13 Marzo 1797, redatta da Piero Alberti e indirizzata a tutti i Superiori e Superiore di Chiese e Monasteri, che ordina di consegnare entro otto giorni la lista dettagliata e giurata degli ori e argenti presenti nelle rispettive chiese.

La lettera prescrive che siano pesati accuratamente quelli che sono facilmente pesabili, e ci si affidi a un calcolo approssimativo da parte di "*intelligenti persone del Mestiere*" per quelli che sono parte di oggetti in materiali compositi. I Superiori estendano l'ordine ai Guardiani e ai Direttori delle Scuole presenti nelle loro Chiese.

Il foglio doppio contiene un foglio singolo con una breve lista di argenti, senza indicazione del luogo, firmata Iseppo Piazza.

Alle carte 37 verso e 38 recto figura, ricopiata in calligrafia, la già nota Ducale di Manin del 5 Maggio 1797, priva però delle *Istruzioni*.

¹¹ Queste buste sono molto in disordine, sia dal punto di vista cronologico che della tipologia di atti che contengono, non correttamente rispecchiati nelle descrizioni dell'Inventario.

Non posso dunque escludere che altri carteggi oggetto del nostro interesse possano reperirsi in buste della Cancelleria Inferiore con date di Inventario diverse o in altri Fondi dell'Archivio ma vista la mole dei documenti conservati all'A.S.Ve., il loro eventuale rinvenimento è cosa che posso solo affidare alla casuale buona fortuna di altri ricercatori o mia.

Come si vede nemmeno questi nuovi documenti erano tali da risolvere il nostro dubbio. Dalla presenza di quel fascicolo parziale ma molto dettagliato alla busta 157, mi sembrava però evidente che dovessero esserne stati compilati molti altri; la loro assenza dalle collocazioni d'archivio dove avrebbero dovuto trovarsi rafforzava il sospetto che fossero stati deliberatamente asportati od occultati.

Pensai allora di rivolgere la ricerca direttamente sul Fondo archivistico della Zecca e Banco Giro, esaminando i registri delle Terminazioni e dei Decreti, nonché le memorie del Maestro di Zecca Marchiori e il *Giornal dell'Aggionto sopra Monasteri* senza che niente affiorasse sulla sorte dei preziosi Sacri.

Mentre spulciavo l'inventario 373/c del Fondo Zecca e Banco Giro, fui colpito da una serie di buste contenenti i "*Bollettini del Contador*". Immaginai che si trattasse delle copie di ricevute e versamenti.

Non mi sbagliavo, e cominciai ad avere più fortuna.

Le buste contengono "filze" di migliaia di fogli, tutti rigorosamente forati al centro dal chiodo su cui il *Contador* li infilzava uno dopo l'altro.

Molti di questi fogli volanti risultavano ancora incollati tra loro dall'inchiostro fresco del 1797, ed è stato davvero emozionante sentire che ero il primo a rileggerli dopo che il chiodo aveva forato la carta tra le dita di quell'uomo che li impilava dopo averli compilati, in quei frenetici ultimi giorni nella Storia della Repubblica di Venezia.

I lacci dei contenitori mi si sbriciolavano tra le dita per vetustà, e l'aspetto delle filze era caotico, come se qualcuno le avesse sommariamente scartabellate senza poi preoccuparsi di riformare una risma ordinata: pacchi di fogli sporgenti, altri messi per traverso, con i segni della polvere e della luce a mostrare che quel disordine proveniva da un tempo molto remoto.

Ebbi fortuna, perché fin dalla prima filza cominciai a trovare quello che cercavo: le "*seconde copie*" delle ricevute che il "*contador*" rilasciava ai Superiori e ai Gastaldi in cambio dell'oro e dell'argento che questi versavano, ricevute che avrebbero dovuto garantire la restituzione di quei metalli alle Congregazioni a partire dall'anno 1800, secondo le fatue promesse del Decreto 18 Marzo 1797.

La burocrazia della Repubblica di Venezia era molto efficiente, e i suoi Funzionari molto accurati. Cominciai ad avere tra le mani elenchi su elenchi di verghe numerate, pesate al carato e con il "*conto del fino*" ovvero il calcolo della percentuale di metallo puro contenuto nelle leghe lavorabili.

Non ho trovato la serie completa, ma questa volta disponiamo di un numero e di una sequenza tale da consentire la formulazione di ipotesi attendibili sulla portata generale dell'operazione.

Per quel che riguarda l'argento, disponiamo di una serie pressoché ininterrotta di versamenti tra le date del 28 Marzo e il 18 Maggio 1797. Evidentemente la consegna era proseguita anche dopo la faticosa data del colpo di Stato, il 12 - 13 Maggio.

La numerazione delle verghe è anch'essa quasi continua: come possiamo vedere dalla tabella in coda a questo capitolo, dal numero 661 al 1783 ci sono solo tre vuoti di una certa consistenza.

Mancano all'appello:

- 112 verghe tra la 1098 e la 1109
- 45 verghe 1241 - 1285
- 173 verghe 1402 - 1574
- più poche altre sparse qui e là.

Mancano completamente notizie sulle verghe tra la 1 e la 660.

Si potrebbe essere tentati di pensare che questa numerazione non fosse esclusiva delle verghe ricavate dai preziosi Sacri, e che esse fossero inserite in una contabilità generale del metallo che entrava in Zecca, ma vi sono forti e sensate obiezioni a questa ipotesi.

- 1) Le verghe dovevano costituire, almeno formalmente, un deposito speciale, un prestito con precise modalità di restituzione, e sarebbe stato assai poco credibile l'inserirle nella ordinaria amministrazione del metallo lavorato in Zecca.
- 2) Venezia da mesi si trovava completamente accerchiata da parte di terra dalla rapace Armata d'Italia del Bonaparte, che razziava persino biada e pan biscotto, oltre che carri e animali. Dall'altro lato il "*Nostro Canal*", il Mare Adriatico, era teatro della guerra di corsa tra Austriaci, Francesi e Inglesi. Non è pensabile che ci si arrischiasse a spedire carichi d'oro o d'argento e, anche lo si fosse fatto, questi non avrebbero avuto che minime possibilità di sfuggire alle razzie.
- 3) Venezia, ovviamente, non dispone di miniere metallifere in ambito lagunare.
- 4) Oltre alle verghe, continuano a mancare all'appello quattro delle sette Scuole Grandi, le Corporazioni più ricche, gran parte delle Chiese e dei Monasteri e la quasi totalità dei privati.
- 5) La presenza di verghe versate dall'Arca del Santo, da Cologna e dalle Monache di Padova indica che l'ordine era stato eseguito anche nelle parti extra-lagunari del Dogado, che però non figurano nell'elenco.

Inoltre, nei versamenti degli Enti maggiori, notiamo un frazionamento: ciò può far pensare che le consegne non fossero avvenute in unica istanza, e che quelle trovate nell'elenco siano solo le porzioni minori, ricavate da oggetti che richiedevano operazioni di smontaggio o di separazione del metallo prezioso da altri materiali.

Oggetti come legature di libri, croci lignee decorate, reliquiari, ex-voto, manufatti crisoelefantini, broccati e paramenti aurei, dorature e rimesse su mobili etc.

A sostegno di questa ipotesi anche il fatto che ho potuto trovare solo quattro bollettini di versamento di verghe d'oro, a fronte di una numerazione separata che ci dà numeri tra il 543 e il 584 al 18 Maggio, con data di primo versamento del 5 Aprile.

La mia ipotesi è che chi rovistò le filze aveva come scopo principale far sparire soprattutto la documentazione relativa all'oro e ai primi più importanti versamenti.

È ragionevole pensare che i primi a rispondere all'appello del Decreto del 18 Marzo fossero da un lato gli Istituti e le famiglie più vicini al potere, e quindi più ricchi, e dall'altro le entità più affezionate alla Repubblica, come gli abitanti delle lagune del Nord fino a Grado.

Queste erano fedelissime per antica tradizione risalente ai fatti di Poppone, e sufficientemente lontane logisticamente da non aver annusato a fondo l'aria mefitica di profonda corruzione che spirava nella Dominante nei suoi ultimi decenni.

Di fatto io penso che gli Enti mancanti dalle ricevute, e i quantitativi incongrui versati da alcuni che invece figurano in questo elenco, siano omologabili alle verghe di cui non si è ritrovata traccia.

Ciascuno può fare le sue considerazioni sui dati che riporto integralmente nelle tabelle. Ai fini della teoria che vado personalmente sviluppando sulla Storia della caduta di Venezia non è rilevante stabilire con esattezza quanto metallo dedicato al culto finì effettivamente nelle fornaci.

Mi limito a suggerire alcuni spunti per comprendere su quali osservazioni mi baserò nel trarre la quantità approssimativa.

- 1) L'Arca del Santo effettua versamenti in ben cinque giorni distinti : 12, 14, 15, 21 e 26 Aprile. Il 12 e il 14 versa verghe d'oro.

Non è peregrino pensare che gli accordi con il Maestro di Zecca contemplassero *in primis* la consegna dell'oro, e che la maggior parte ne fosse stata conferita in Zecca già a partire dal 18 Marzo.

Il numero di verga oro 543 raggiunto al 5 Aprile, riscontrato con il 584 del 4 Maggio suggerisce che vi fosse stata la principale affluenza di questo metallo

nelle prime due settimane di attuazione del Decreto, e che i versamenti seguenti costituissero solo i rimasugli, che avevano richiesto più tempo per essere smontati e "puliti" da oggetti in materiale composito.

Si osservi in proposito che il 12 Aprile la Veneranda Arca del Santo di Padova deposita oro "*in pezzi*" per poche onces, e il 14 una piccola verga da 3 marche, quantitativi non coerenti con la enorme ricchezza votiva di quel Santuario.

- 2) Altri Enti presentano la caratteristica di "versamento a rate" e le date lasciano supporre che manchino le prime più consistenti tratte: Monastero del Carmine, Scuola di San Giovanni Evangelista, Scuola Grande di San Rocco e altri.
- 3) I quantitativi d'argento consegnati da Enti antichi e ricchissimi non sono congruenti, come è il caso della Scuola della Carità, l'Arte dei Calaffai dell'Arsenal, la Chiesa di San Moisé e altri.
- 4) Non è pensabile che solo tre Enti, di cui uno padovano, abbiano effettuato versamenti in oro. Venezia stupiva il Mondo, per la ricchezza aurea dei suoi paramenti. Si pensi ai quintali di prezioso metallo recuperati dal rogo del Bucintoro, o ai 17 chilogrammi che ancora indorano la banderuola di Punta della Dogana, o agli undici chilogrammi che mensilmente incassava dalla Zecca la Corte del Manin.
- 5) Se la Scuola semplice di Santa Maria del Rosario versò 69 Marche d'oro (16 kg e 3 etti), non è credibile che la Scuola Grande di San Zuanne Evangelista, *summa* di tutte le Corporazioni Veneziane, ne versasse solo 39 (nove kg. e un etto). Ancor meno è possibile che non ne versassero affatto le altre Scuole Grandi e gran parte delle minori, nonché le Chiese, i Monasteri ecc.
- 6) Oltre a mancare innumerevoli Arti, Scuole Chiese e Monasteri, abbiamo registrato due soli esempi di versamento da privati.
Non è pensabile che le maggiori Famiglie della città non avessero risposto all'appello per l'oro alla Patria.

Ritengo dunque ragionevole convalidare il numero delle verghe e la media del loro peso in base alle esistenti, sia per l'argento che per l'oro.

Non è una operazione necessaria né essenziale per la sezione di Storia che intendo chiarire, ma il suo risultato è curioso, in quanto per l'oro ci si avvicinerebbe parecchio a quel milione e mezzo di zecchini che Pesaro, Manin e soci avevano deciso di regalare a Napoleone come ultimo atto della gloriosa Repubblica di Venezia.¹²

Quanto all'argento, esso era certo una manna per il soldo dell'affamata *Armée*.

12 Cfr. "Raccolta Cronologica" pubb. XLIV a [nota 2](#).

Da questo conteggio¹³, sommario e approssimato quanto si vuole, emergono dati certi e dati ipotetici.

Argento:

peso accertato Kg. 10.223

peso supponibile Kg. 21.369,255

Peso argento accertato di 848 verghe,
calcolo approssimato per difetto

Kt 1395 = Q. 58

Q. 227+58= 285

Q.285 = Oz. 71

Oz. 533 + 71 = 604

Oz. 604 = M. 75

M. 43429 + 75 = 43504

M. 43504 = g. 10.223.440 = Kg. 10.223,44

Media delle verghe

43504:848 = 51 Marche cadauna

1783 x 51 = 90.933

Peso Argento supponibile per 1783 verghe

M. 90.933 = g. 21369255 = Kg. 21.369,255

Oro

peso accertato Kg. 24,63

peso supponibile Kg. 4.734,78

ovvero Zecchini 1.352.794

Peso oro accertato di 3 verghe,
calcolo approssimato per difetto

M. 105 = g. 24.635 = Kg. 24,63

Media delle verghe

104 : 3 = M. 34,5

584 x 34,5 = M. 20148

M. 20148 = g. 4.734.780 = Kg. 4.734,78

Peso oro supponibile per 584 verghe

g. 4.734.780 : 3,5 = **Zecchini 1.352.794**

Ritengo abbastanza probabile che il peso medio di 34, 5 Marche calcolato sulle tre verghe d'oro registrate sia significativamente più basso del reale.

Nonostante infatti ci si trovi con tre campioni appartenenti rispettivamente a una fascia alta (62 Marche), una media (39 Marche) e una bassa (3 Marche), il numero delle verghe leggere doveva essere, come verificiamo sul campione più esteso dell'argento, assai meno significativo di quelle medie e pesanti. Anche perché, nelle società mercantili, solitamente chi possedeva oro ne possedeva molto, e chi invece apparteneva alle fasce più basse non ne possedeva affatto.

La verga da 3 Marche proviene dall'Arca del Santo, ed è facile pensare che fosse soltanto, come le poche Once versate due giorni prima, risultato della fusione di rimasugli da oggetti in materiali compositi.

Penso dunque che sarebbe stato più realistico applicare una media di almeno 40 Marche per verga, "*tolto il peggio*"¹⁴ il che porterebbe il calcolo per l'oro a 23.360 Marche, ovvero a Kg. 5.489,600, pari a 1.568.457 Zecchini.

¹³ Temo di non essere molto attendibile nella conversione di Karati e Quarti, la metrologia veneziana è complessa e non ho svolto ricerche molto approfondite in merito, ma la loro entità è comunque trascurabile nel conteggio delle Marche. Precisa è invece la conversione di queste in circa 235 grammi, derivata dall'indicazione di 72 zecchini e un ottavo per marca che ricaviamo dalle ricevute di versamento dell'oro, come si può vedere ai [facsimili](#).

¹⁴ Ovvero raffinate a metallo puro le leghe lavorate.

Tabelle delle verghe d'argento e d'oro consegnate in Zecca

Numero e peso di alcune delle verghe d'argento ricavate dalla fusione di oggetti destinati al Culto Divino consegnate alla Zecca di Venezia in seguito al Decreto del Senato 18 Marzo 1797						
Provenienza	Q.tà	Num. ^{ne} verghe	Marche	Once	Quarti	Carati
Mancano 660 verghe 1 - 660						
<i>Martedì 28 Marzo 1797</i>						
Monastero di San Giorgio Maggiore	35	661 – 695	1609	1	3	18
<i>Mercoledì 29 Marzo 1797</i>						
Monastero di San Zaccaria	21	696 – 716	997	2	1	-
Monastero di San Steffano	12	717 – 728	659	3	2	18
Mancano 7 verghe 729 - 735						
Monastero del Carmine	15	736 – 750	846	-	-	18
Monastero di San Sebastiano	4	751 – 754	229	6	-	18
Mancano 4 verghe 755 - 758						
<i>Giovedì 30 Marzo 1797</i>						
Arte de Calegheri e Zavateri	1	759	43	2	3	18
Monastero del Carmine	4	760 – 763	177	3	1	18
Arte dei Fabri	1	764	67	1	2	-
Monastero San Giuseppe di Castello	6	765 – 770	315	7	3	18
Monastero di San Daniele Castello	5	771 – 775	234	5	5	-
Arte dell' Acqua Vita	1	776	44	7	-	-
Monastero Domenicani sulle Zatare	16	777 – 792	837	5	3	-
Mancano 3 verghe 793 - 795						
<i>Venerdì 31 Marzo 1797</i>						
Monastero Santo Sepolcro	6	796 – 801	381	3	-	-
Monastero San Giovanni Latterano	5	802 – 806	271	4	3	-
Arte dei Curameri	1	807	22	3	3	-
Mancano 13 verghe 808 - 820						
<i>Sabato 1 Aprile 1797</i>						
Monastero di Sant'Anna di Castello	6	816 – 821	307	1	2	-
Monache di San Rocco e Santa Margherita	3	822 – 824	179	-	-	18
Arte dei Marangoni da Cassa e suoi Col. ^{li}	1	825	50	4	3	18
<i>Lunedì 3 Aprile 1797</i>						
Monastero della Celestia	11	826 – 836	586	4	-	18
Collegio dei Sonatori	1	837	9	5	3	-

Arte dei Mercanti da Olio, e Sapon	1	838	42	2	-	18
Monastero San Domenico di Castello	7	839 – 845	349	3	3	-
Arte dei Spechieri	1	846	4	6	-	18
Monastero Santi Giovanni e Paolo	21	847 – 867	2084	3	3	18
Monastero dei Servi	5	868 – 872	315	2	-	-
Monastero dei Servi	2	873 – 874	73	1	1	-
Arte dei compra e vendi pesce	1	875	48	5	-	18
Università dei Libreri	1	876	32	3	3	18
<i>Martedì 4 Aprile 1797</i>						
Arte dei Strazzaroli	1	877	40	2	-	18
Scola Grande di San Rocco	48	878 - 925	2318	5	1	-
Arte dei Fenestreri	1	926	10	2	2	18
Arte dei Squerarioli	1	927	30	1	3	27
Arte dei Filacanevi	1	928	38	-	-	-
Arte dei Osti	1	929	58	7	-	-
<i>Mercoledì 5 Aprile 1797</i>						
Arte dei Pesseri	1	930	7	3	1	-
<i>Mancano 2 verghe 931 - 932</i>						
<i>Giovedì 6 Aprile 1797</i>						
Arte dei Forneri	1	933	16	1	1	18
Monastero San Lorenzo	24	934 – 957	1139	7	3	18
Monastero dei Tolentini	8	958-62 – 964-66	514	2	1	18
Monastero dei Tolentini		963	52	3	1	18
Scola di San Zuanne Evangelista	36	967 - 1002	1719	4	1	-
Arte dei Sartori	1	1003	32	-	1	-
Monastero di San Giobbe	3	1004 - 1006	139	6	-	18
Arte dei Tarazzeri	1	1007	3	6	-	18
Monastero S. Alvise	8	1008 - 1015	384	6	2	-
<i>Mancano 2 verghe 1016 - 1017</i>						
Monastero San Francesco di Paola	5	1018 - 1022	299	2	2	18
<i>Venerdì 7 Aprile 1797</i>						
Monastero Santa Catterina	6	1023 - 1028	357	3	-	-
Arte dei Travasadori	2	1030 - 1031	85	2	2	18
<i>Sabato 8 Aprile 1797</i>						
Arte dei Frutarolli	3	1032 – 1034	119	7	1	-
Monastero Angeli Murano	3	1035 – 1937	130	2	-	-

Arte dei Petteneri	3	1038 – 1040	130	4	2	18
Monastero di S. Maria Graziosa dei Frari	19	1041 - 1059	995	4	2	-
Monastero di Santa Maria Maggiore	4	1060 - 1063	210	7	2	18
Arte dei Boccaleri	1	1064	4	6	1	18
Arte dei Marangoni dell'Arsenal	1	1065	41	3	3	18
Scuola dell'Università dei Marzeri	4	1066 - 1069	204	5	3	-
Monastero di S. Maria Graziosa dei Frari		1070	16	1	3	-
<i>Lunedì 10 Aprile 1797</i>						
Monastero di San Biajo della Giudecca	10	1071 - 1080	460	3	2	18
Monastero de Pij Padri della Salute	16	1081 - 1096	756	1	12	18
Arte de Callafai dall'Arsenal	1	1097	36	6	-	-
<i>Mancano 112 verghe 1098 - 1109</i>						
Arte de Mercanti da Vino	5	1110 - 1114	235	-	13	18
Arte de Mureri	1	1115	3	7	1	-
Arte dei Cestari	1	1116	4	1	3	18
<i>Martedì 11 Aprile 1797</i>						
Monastero di Santa Maria dell'Umiltà	5	1117 – 1121	259	2	1	-
Scola Grande di San Rocco	1	1122	14	-	-	-
Scola di San Marco	18	1123 – 1140	844	-	-	-
Monastero San Francesco della Vigna	16	1141 – 1156	808	4	1	18
C. Collegiata Duomo di Cologna Veneta	1	1157	43	5	1	18
Scola del S.S. Sacramento (Coll. Cologna)	1	1158	69	6	1	-
Scola di San Giuseppe (Coll. Cologna)	1	1159	25	1	1	-
Scola B. V. della Disciplina (Coll. Cologna)	1	1160	56	4	3	18
Scola della Santa Croce (Coll. Cologna)	1	1161	13	6	1	-
Scola del Suffragio (Coll. Cologna)	1	1162	34	4	3	18
Scola del S.S. Rosario (Coll. Cologna)	1	1163	58	7	-	18
Scola di Sant'Antonio (Coll. Cologna)	1	1164	41	7	-	-
Scola di San Bernardino (Coll. Cologna)	1	1165	11	4	1	-
Scola di San Carlo (Coll. Cologna)	1	1166	3	4	1	-
Altare B. V. dello Spasimo (Coll. Cologna)	1	1167	31	4	2	18
Altare S. Bartolomeo (Duomo di Cologna)	1	1168	19	5	1	18
Scola della Madona dell'Orto da Bottari	1	1169	13	2	-	-
Zuanne, e Fratelli Pesaro	5	1170 – 1174	287	3	3	18
Monastero di San Salvatore di Venezia	6	1175 – 1180	313	4	-	-
<i>Mercoledì 12 Aprile 1797</i>						
Monastero di Santa Chiara	5	1181 – 1185	246	2	1	-

Scola di San Zuanne Evangelista	1	1186	9	4	3	-
Monastero di Sant'Andrea	9	1187 – 1195	436	4	2	18
Monastero di San Gerolamo	5	1196 – 1200	247	1	2	18
Mancano 4 verghe 1201 - 1204						
<i>Venerdì 14 Aprile 1797</i>						
Arte dei Perleri	1	1205	6	5	2	27
Zuane, e Fratelli Pesaro	1	1206	13	-	1	18
<i>Sabato 15 Aprile 1797</i>						
Arca del Santo di Padova	34	1207 - 1240	1647	7	3	18
Mancano 45 verghe 1241 - 1285						
Monasteri di Monache di Padova	14	1286 - 1299	663	1	2	18
<i>Mercoledì 19 Aprile 1797</i>						
Monastero di San Clemente in Isola	3	1300 – 1302	181	5	1	-
Mancano 5 verghe 1303 - 1307						
<i>Giovedì 20 Aprile 1797</i>						
Scola Madonna del Carmine	21	1308 – 1328	1211	4	-	-
<i>Venerdì 21 Aprile 1797</i>						
Monastero Certosa di Sant'Andrea del Lido	3	1329 – 1331	136	6	2	18
Monastero delle Capuccine delle Fdte Nove	3	1332 – 1334	168	7	3	-
Monastero di San Pietro Martire di Murano	3	1335 – 1337	165	2	1	18
Monastero del Nome di Gesù	3	1338 – 1340	129	3	1	18
Arca del Santo di Padova	3	1341 - 1343	147	5	2	18
Manca 1 verga 1344						
<i>Lunedì 24 Aprile 1797</i>						
Monastero dei Canonici di San Salvatore	3	1345 – 1347	126	7	3	18
Monastero di Santa Marta	6	1348 – 1353	311	7	2	-
<i>Martedì 25 Aprile 1797</i>						
Monastero del Corpus Domini	9	1354 – 1362	429	7	1	-
<i>Mercoledì 26 Aprile 1797</i>						
Monastero di Santa Chiara	2	1363 – 1364	96	1	3	18
Arca del Santo di Padova	1	1365	36	6	1	18
Mancano 3 verghe 1366 - 1368						
<i>Giovedì 27 Aprile 1797</i>						
Madonnna dell'Orto	2	1369 – 1370	97	6	1	-
Manca 1 verga 1371						
M. ^{ro} di S. Nicoletto Frari detto della Lattuga	4	1372 - 1374	156	1	-	18

<i>Sabato 29 Aprile 1797</i>						
Scola ex dei Malvasiotti in S. Nic. Frari	1	1375	21	7	-	-
<i>Mercoledì 3 Maggio 1797</i>						
Scola Madonna della Carità	26	1376 – 1401	1404	3	1	18
Mancano 173 verghe 1402 - 1574						
Monastero San Mattia Murano	4	1575 – 1578	173	7	3	-
Scola S. Giacomo di Galizia della Giudecca	1	1579	66	7	3	18
<i>Giovedì 4 Maggio 1797</i>						
Monastero di San Michiel di Murano	6	1580 – 1585	292	1	2	-
Arte dei Calaffai dell'Arsenal	1	1586	3	7	3	18
Monastero di San Secondo in Isola	1	1587	57	3	3	18
Monastero delle Spirito Santo	4	1588 – 1591	217	2	2	18
Monastero dei Miracoli	6	1592 – 1597	358	6	2	18
Manca 1 verga 1398						
<i>Sabato 6 Maggio 1797</i>						
Monastero di Santa Croce	2	1599 – 1600	89	-	1	-
M. ^{ro} di San Marco a San Martino di Murano	4	1601 – 1604	215	7	-	18
Monastero di San Martino Murano	4	1605 -1608	268	3	1	-
Scola .S.S. Sacramento S. Martino Murano	1	1609	27	2	2	18
Monastero di San Bernardo Murano	5	1610 – 1614	238	2	-	18
Manca 1 verga 1615						
<i>Lunedì 8 Maggio 1797</i>						
Scola di San Teodoro	12	1616 – 1627	700	3	3	18
Scola S.S. Rosario in SS. Giovanni e Paolo	52	1628 – 1679	2984	4	1	18
<i>Martedì 9 Maggio 1797</i>						
M. ^{ro} Domenicane in S. Martino Venezia	1	1680	51	4	3	18
M. ^{ro} San Cristoforo della Pace Murano	1	1681	21	1	1	-
Arte dei Linaroli	1	1682	23	3	1	-
<i>Mercoledì 10 Maggio 1797</i>						
Monastero dei Scalzi	5	1683 – 1687	252	4	-	-
Scola dei Servitori dei Osti	1	1688	22	3	3	18
Chiesa Anconeta	2	1689 – 1690	87	-	3	-
Cappella della B. V. dell'Arsenal	3	1691 – 1693	123	7	-	-
Pio Ospitale di S. M. della Pietà	6	1694 – 1699	397	5	3	-
Madonna S.S. Rosario Chiesa Ascensione	6	1700 – 1705	355	5	3	18
<i>Venerdì 12 Maggio 1797</i>						

Scola B.V. del S.S. Rosario C. ^{lla} S. Gallo	1	1706	38	3	1	-
Cappella di San Gallo	1	1707	48	5	-	-
<i>Sabato 13 Maggio 1797</i>						
Chiesa di San Basso	1	1708	17	4	1	18
Coll. e matrice chiesa di S. Maria Zobenigo	1	1709	35	6	1	18
Coll. e matrice chiesa di S. Maria Zobenigo	5	1710 – 1714	235	5	-	-
Chiesa di San Moisé	8	1715 – 1722	366	-	-	18
<i>Lunedì 15 Maggio 1797</i>						
Scola di Santa Maria della Misericordia	19	1723 - 1741	1030	3	-	-
Chiesa di San Fantino	3	1742 – 1744	160	7	2	-
<i>Martedì 16 Maggio 1797</i>						
Scola del S.S. Sacramento di San Giuliano	7	1745 – 1751	421	6	3	18
Scola di Santa Maria della Misericordia	1	175 di grane ¹⁵	29	6	1	-
Manca 1 verga 1752						
Cappella di San Gallo	1	1753	4	6	-	9
Scola del Santo Rosario in San Gallo	1	1754	4	6	-	9
<i>Mercoledì 17 Maggio 1797</i>						
Scola S. Maria e S. Gerolamo a San Fantino	17	1755 – 1771	912	4	1	27
Monastero di Santa Teresa	9	1772 – 1780	566	5	1	-
<i>Giovedì 18 Maggio 1797</i>						
Piovano del Capitolo di San Moisé	1	1781	80	3	-	-
Scola della Passione dei Frari	2	1782 – 1783	82	1	-	-
Numero e peso di alcune delle verghe d'oro ricavate dalla fusione di oggetti destinati al Culto Divino consegnate alla Zecca di Venezia in seguito al Decreto del Senato 18 Marzo 1797						
Provenienza	Q.tà	Num.^{ne} verghe	Marche	Once	Quarti	Carati
<i>Mercoledì 5 Aprile 1797</i>						
Scola di San Zuanne Evangelista	1		39	4	-	9
<i>Mercoledì 12 Aprile 1797</i>						
Veneranda arca di S. Antonio di Padova		Pezzi	-	10	3	21
<i>Venerdì 14 Aprile 1797</i>						
Veneranda arca di S. Antonio di Padova	1	545	3	5	-	11
<i>Venerdì 4 Maggio 1797</i>						
Veneranda Scola di Santa Maria del Rosario	1	584	62	3	4	-

¹⁵ La "Scola di Santa Maria della Misericordia" versa una verga "n. 175 di grane". È l'unico esempio di verga d'argento, che riporta una numerazione alternativa. La specificazione "di grane" fa pensare che si tratti di argento non lavorato e di titolo più alto di quello proveniente da oggetti lavorati.

Conclusioni

Non è possibile accertare dove effettivamente sia finito tutto quel metallo.

Per parafrasare una vecchia cronaca del Sanudo riguardo la leggendaria terza colonna di San Marco: *"Cercandolo un mastro con una pertica vent'anni dopo, non se ne trovava traccia"*.

La prima ricerca del prezioso metallo però, secondo la Treccani, avvenne solo pochi mesi dopo, il 15 Luglio; la voce non specifica se si tratti del Luglio 1797 piuttosto che 1798, ma dal contesto sembra più probabile la seconda ipotesi.

Il *"mastro"* incaricato fu Gian Andrea Spada, un ex concessionario del Dazio sui sali e sull'olio della Repubblica già processato dagli Inquisitori di Stato, sia per essere stato attivista della Frammassoneria giacobina che per sospetti peculati negli affari con i Vivante. Fu salvato da un suo protettore, il Circospetto Giuseppe Gradenigo.

Secondo Tentori (cfr. [Pubb. III](#)) nel 1794 lo Spada paradossalmente era stato incaricato dagli Inquisitori di vigilare sulle sospette attività giacobine in Terraferma.

Dato il volume e la scarsa comprensibilità grafologica di molti tra i moltissimi manoscritti che formano il suo fascicolo processuale conservato alla busta 1252 del Fondo Inquisitori di Stato presso l'A.S.Ve., non mi è stato possibile appurare se lo Spada fosse un repubblicano idealista o un volgare malfattore o un genere allora molto comune di commistione tra i due. Per certo lo troveremo figura di rilievo almeno nei primi tempi della Municipalità Provvisoria.

Da Enciclopedia Treccani: "L'ultima fase della serenissima - La politica: [La Municipalità Democratica](#)" di Giovanni Scarabello (1998):

"Lo Spada tentò di stendere un consuntivo e di abbozzare alcune previsioni sui fabbisogni e sulle spese indispensabili delle settimane a venire.

Egli partì dal rapporto che aveva stilato il 15 luglio quando era stato estromesso dal comitato finanze e da altre mansioni economiche, ma ben presto non gli parve possibile esibire alla municipalità uno stato vero delle entrate e delle uscite sino a quel giorno e dare norme per l'avvenire.

- *Denunciò che non si era individuata con esattezza la consistenza di cassa al 16 maggio;*
- *non si era operata una revisione della gestione della cassa e del bancogiro per i mesi in cui erano stati in gestione di Isacco Grego;*
- *non si era ricostruito con esattezza il conto della confisca degli ori ed argenti delle chiese e opere pie;*

- *non si erano stilati ordinati e precisi capitoli per le spese;*
- *si era appoggiata ai fratelli Stella la revisione dei conti di ogni comitato e della stessa municipalità, ma alcuni comitati non erano in regola con i registri e altri non li passavano con la scusa che servivano alla giornata."*

Ancora non è possibile stabilire se fosse il Grego oppure lo Spada o qualche altro, a perquisire gli archivi e crearvi le lacune che vi si osservano, ma la Zecca veneziana era oggetto di dubbie operazioni legislative già da molti anni.

Alla busta 41 del Fondo Zecca e Banco Giro leggiamo sei decreti significativi di una tendenza a trasformare quella struttura da Istituzione Repubblicana a strumento privato. Si tratta di decreti che, prendendo spunto dalla contingenza di un rinnovamento degli archivi, introducono norme sempre più restrittive alla accessibilità e consultazione degli stessi.

- Decreto 15 Gennaio 1783, a carta 81.
- Decreto 9 Giugno 1784, a carta 83.
- Decreto 18 Dicembre 1784, a carta 86.
- Decreto 2 Agosto 1787, a carta 95.
- Decreto 16 Gennaio 1787 m.v., a carta 96.
- Decreto 21 Settembre 1791, a carta 110.

L'uso che si farà di questi Decreti risulta chiaro dalle tre ultime annotazioni in coda allo stesso registro di busta 41 (14/6/1798; 3/7/1801; 10/7/1801).

Del resto tra i primi atti del Governo Provvisorio ([Raccolta di Carte ... del Nuovo Veneto Governo](#), pag. 258-9) troveremo un deciso passo verso la chiusura al Pubblico di quell'Istituto, ma questo è argomento che esula dalla presente pubblicazione, e che cercherò di trattare nelle deduzioni generali che seguiranno la completa disamina della "Raccolta Cronologico Ragionata..." di Cristoforo Tentori.

Resta in conclusione da osservare che questa rapida spoliazione dei preziosi sacri veneziani è in perfetta sincronia con i colloqui tra Pesaro e Lallement, dove il Ministro francese chiede al Senato di intensificare la produzione di moneta metallica in Zecca per servire alle progettate operazioni dell'Ufficio Finanziario di Bonaparte, affidate al suo banchiere Haller (cfr. Pubb. XLIV a [nota 2](#)).

Note sulla Metrologia veneziana

Come accennato, non ho approfondito la questione metrologica.

Per chi fosse interessato, riporto qui alcune indicazioni bibliografiche reperibili in rete e alcuni estratti. Dalla loro diversità, ben si comprende come io abbia infine

preferito attenermi al rapporto Marca-Zecchino-Grammi che si può evincere dalle bollette di consegna dell'oro.

- Da "[Delle Monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia dell'antico e presente sistema di esse...](#)" di Gian Rinaldo Carli, 1754, pagg. 73 - 74:

PESI DELL'ORO e DELL'ARGENTO IN VENEZIA.

Il minimo de' pesi de' quali in Venezia ci serviamo nell'argento e nell'oro è il Grano, e il massimo è la Marca. Quattro Grani formano un Caratto; Caratti cenquarantaquattro danno un' Oncia; e d'Once otto è composta una Marca; cosicchè la Marca 1152 Caratti comprende. Questo peso di Marca di Venezia corrisponde in Bologna ad Once 7 e 1/2; in Ferrara Once 8 come quì; in Genova Once 8 e 1/2; in Napoli Once 8 e 1/2; in Firenze Once 8 e danari 10; in Ginevra Once 8, e così discorrendo.

- Per il complesso sistema valutario veneto e le conversioni di valuta, sistemi di pagamento etc., vedi: "[Il mentore perfetto de negozianti, ovvero guida sicura de' medesimi, ed istruzione, per rendere ad essi più agevoli, e meno incerte le loro speculazioni](#)", 1797.
- Secondo l'[Enciclopedia Treccani](#), la Marca veneta nel 1285 (conio del primo Ducato) valeva odierni grammi 238,499.
- Secondo Angelo Mazzi: "[Il Sextarius Pergami, Saggio di ricerche metrologiche](#)", Bergamo 1877 a pag. 152, per calcoli su monete d'argento, tra il 1075 e il 1091 la marca o marco valeva grammi 244.7572 (Vuitry, a.l.c.; Saigey, Mètol. pag. 114 seg.).

A pagina 160 riporta il ragguaglio dei pesi di Marco coi nuovi pesi del Sistema Metrico Decimale in base al risultato della commissione del 1803 la quale trovò il Marco corrispondere a grammi 234,9973 (Tavole di Ragg. della Rep. Ital. pag. 303; Malvasi, Metrol. ital. pag. 259 segg.).

Questo valore è congruente con quello che si ricava dalle nostre bollette di versamento.

- Su Wikipedia:

per il commercio dei metalli preziosi è utilizzata in tutto il mondo l'oncia troy, che deriva dall'oncia del vecchio sistema "troy"¹⁶ in cui la libbra corrisponde a 373,24 grammi e l'oncia valeva un dodicesimo (1/12) di libbra. L'oncia troy dunque equivale a 31,1035 grammi e si indica col simbolo ozt.

¹⁶ Il nome del sistema deriva probabilmente dalla città francese Troyes dove era presente un mercato a cui partecipavano anche mercanti inglesi già nel IX secolo. Il primo uso della parola *troy* risale al 1390 dove viene usato per descrivere il peso di un piatto.

Note sulla qualità dei facsimili

Sono addolorato di dover pubblicare facsimili in bianco e nero e in bassa risoluzione, pur disponendo di ottime foto a colori che rendono i testi molto più leggibili.

Ovviamente ciò non dipende da una mia scelta, ma dalla normativa applicata agli Archivi Demaniali di Stato dall'entropico sistema partitico italiano.

Solo per pubblicare queste riproduzioni in bianco e nero, pur realizzate da me e con la mia attrezzatura fotografica, ho dovuto versare complessivamente € 74,90 tra marche da bollo (due, una per la richiesta e una per la concessione), "diritti/canoni" (€ 10 orari uso sala riproduzioni + € 3 per ciascuna busta da cui si intendono riprodurre documenti) e costo dei versamenti postali (€ 1,30 per ciascun versamento).

È un balzello del tutto inadeguato a un ricercatore completamente auto-finanziato come sono, che non si prefigge alcuno scopo di lucro dalla pubblicazione, solo intesa a divulgare la conoscenza della Storia Patria.

Per offrire riproduzioni a colori, la cifra richiesta sarebbe stata superiore agli € 40 per ciascuna immagine.

Ritengo tale normativa esosa e profondamente anti-Repubblicana in quanto inosservante degli Art.^{li} 3, 4, 9 dei Principi Fondamentali nella Costituzione della Repubblica Italiana (cfr. [Strategia di Lavoro Per La Repubblica](#), Cap. II).

CONCESSIONE PER LA RIPRODUZIONE DI BENI ARCHIVISTICI IN SITO WEB		
Atto di concessione n. <u>3</u> / 2015, prot. 9643/2014/28.13.7		
<div><div>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento</div><div>BancoPosta</div><div>€ sul C/C n. <u>3301</u></div><div>di Euro <u>13,00</u></div><div>IMPORTO IN LETTERE <u>TREDICI EURO</u></div><div>INTESTATO A <u>RES. PROV. STATO - VENEZIA</u></div><div>CAUSALE <u>A.S.VE./DIRITTI/CANONI, CAPO XXIX</u> <u>CAP. 2584, ART. 3 - DOM. N. 47</u></div><div>67/059 04 21-01-15 P 0011 VCYL 0022 €*13,00* P8 C/C 000000003301 €*1,30*</div><div>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</div><div>ESEGUITO DA <u>U. SARTORI</u></div><div>VIA - PIAZZA <u>D.D. 604</u></div><div>CAP <u>30123</u> LOCALITÀ <u>VENEZIA</u></div></div> <td><div><div>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento</div><div>BancoPosta</div><div>€ sul C/C n. <u>3301</u></div><div>di Euro <u>13,00</u></div><div>IMPORTO IN LETTERE <u>TREDICI EURO</u></div><div>INTESTATO A <u>RES. PROV. STATO SEZ. VENEZIA</u></div><div>CAUSALE <u>A.S.VE., DIRITTI CAPO XXIX</u> <u>CAP. 2584 ART. 3 DOM. N. 11</u></div><div>67/059 02 09-01-15 P 0027 VCYL 0080 €*13,00* P8 C/C 000000003301 €*1,30*</div><div>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</div><div>ESEGUITO DA <u>U. SARTORI</u></div><div>VIA - PIAZZA <u>D.D. 604</u></div><div>CAP <u>30123</u> LOCALITÀ <u>VENEZIA</u></div></div><td><div><div>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento</div><div>BancoPosta</div><div>€ sul C/C n. <u>3301</u></div><div>di Euro <u>13,00</u></div><div>IMPORTO IN LETTERE <u>TREDICI EURO</u></div><div>INTESTATO A <u>RES. PROV. STATO - VENEZIA</u></div><div>CAUSALE <u>A.S.VE. DIRITTI CAPO XXIX</u> <u>CAP. 2584 ART. 3 DOM. N. 1650</u></div><div>67/059 02 30-12-14 P 0132 VCYL 0285 €*13,00* P8 C/C 000000003301 €*1,30*</div><div>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</div><div>ESEGUITO DA <u>UMBERTO SARTORI</u></div><div>VIA - PIAZZA <u>DORSO DUO 602</u></div><div>CAP <u>30123</u> LOCALITÀ <u>VENEZIA</u></div></div></td></td>	<div><div>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento</div><div>BancoPosta</div><div>€ sul C/C n. <u>3301</u></div><div>di Euro <u>13,00</u></div><div>IMPORTO IN LETTERE <u>TREDICI EURO</u></div><div>INTESTATO A <u>RES. PROV. STATO SEZ. VENEZIA</u></div><div>CAUSALE <u>A.S.VE., DIRITTI CAPO XXIX</u> <u>CAP. 2584 ART. 3 DOM. N. 11</u></div><div>67/059 02 09-01-15 P 0027 VCYL 0080 €*13,00* P8 C/C 000000003301 €*1,30*</div><div>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</div><div>ESEGUITO DA <u>U. SARTORI</u></div><div>VIA - PIAZZA <u>D.D. 604</u></div><div>CAP <u>30123</u> LOCALITÀ <u>VENEZIA</u></div></div> <td><div><div>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento</div><div>BancoPosta</div><div>€ sul C/C n. <u>3301</u></div><div>di Euro <u>13,00</u></div><div>IMPORTO IN LETTERE <u>TREDICI EURO</u></div><div>INTESTATO A <u>RES. PROV. STATO - VENEZIA</u></div><div>CAUSALE <u>A.S.VE. DIRITTI CAPO XXIX</u> <u>CAP. 2584 ART. 3 DOM. N. 1650</u></div><div>67/059 02 30-12-14 P 0132 VCYL 0285 €*13,00* P8 C/C 000000003301 €*1,30*</div><div>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</div><div>ESEGUITO DA <u>UMBERTO SARTORI</u></div><div>VIA - PIAZZA <u>DORSO DUO 602</u></div><div>CAP <u>30123</u> LOCALITÀ <u>VENEZIA</u></div></div></td>	<div><div>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento</div><div>BancoPosta</div><div>€ sul C/C n. <u>3301</u></div><div>di Euro <u>13,00</u></div><div>IMPORTO IN LETTERE <u>TREDICI EURO</u></div><div>INTESTATO A <u>RES. PROV. STATO - VENEZIA</u></div><div>CAUSALE <u>A.S.VE. DIRITTI CAPO XXIX</u> <u>CAP. 2584 ART. 3 DOM. N. 1650</u></div><div>67/059 02 30-12-14 P 0132 VCYL 0285 €*13,00* P8 C/C 000000003301 €*1,30*</div><div>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</div><div>ESEGUITO DA <u>UMBERTO SARTORI</u></div><div>VIA - PIAZZA <u>DORSO DUO 602</u></div><div>CAP <u>30123</u> LOCALITÀ <u>VENEZIA</u></div></div>

Ministero dell'Economia e delle Finanze

MARCA DA BOLLO

€16,00

SEDECI/BO

Entrate

00026929 00002036 WD1YH001

00120313 30/12/2014 16:30:01

4578-00088 C483593761367AD3

IDENTIFICATIVO: 01121862384764

0 1 12 186238 476 4

Trascrizioni e Facsimili

Decreto 18 Marzo 1797 del Senato della Repubblica di Venezia¹⁷

(Foglio 1)

1797 18 Marzo in Pregadi

Costante l'esercizio degli utili studj, e benemerite applicazioni del Magistrato de' Deputati, et Aggiunti alla Provvision del Dinaro, e de' Savj Cassieri Attuale, ed Uscito, onde rinvenire fonti capaci ad alimentare nelle attuali stringentissime circostanze il pubblico Erario, nuova prova ne porge l'ora intesa gradita Scrittura, nella quale dietro la ripetuta affliggente immagine dell'Economico Stato, presenta quei risultati, che in coerenza alle recenti emanate pubbliche Deliberazioni possono intanto offrire un istantaneo soccorso atto a riparare possibilmente i gravi iminenti mali, che ci sovrastano.

Datosi pertanto dalla maturità del Senato il dovuto riflesso alle cose con ingenuità esposte dalli zelanti Cittadini sul Progetto, che dopo li varj, ma inefficaci tentativi esperiti dal fervoroso impegno del Savio Cassier del Collegio gli venne prodotto dalli Capi di Piazza, d'istituire cioè alquanti biglietti componenti la Somma di Ducati Cinquecento mille da far concorrere nella Pubblica Zecca entro il mese di Aprile nelle indicate forme pel loro asilo, ricevimento nelle Casse, e pagamenti da effettuarsi, accogliendosi dalla Pubblica Autorità il detto Progetto, si darà il merito lo stesso Savio Cassier del Collegio di chiamare li predetti Capi di Piazza, e di prestarsi con tutta l'intensa sua cura onde coopperino alla sua verificazione, al qual oggetto saranno prese dal medesimo Savio Cassier le opportune disposizioni importando poi di assicurare che prontamente si effettui l'affluenza di denaro a sovvegno dell'Erario incapace di provvedere ai vicini bisogni si addotta il suggerito mezzo d'impiegare gli Ori, ed Argenti delle Scuole, Arti, e Corpi d'ecclesiastici della Dominante inservienti al Culto Esteriore, li quali dovranno essere trasportati sollecitamente alla Pubblica Zecca, e datovi il ragguaglio ad oncia fina, eccettuati quelli che sono necessari al Culto Divino, per essere

17 A.S.Ve. Cancelleria Inferiore/Doge/ fascicolo in coda a busta 157.

convertiti nella moneta che parerà all'Inquisitore agli Ori, e Moneta assieme col Savio Cassier predetto; e trovando dell'equità, e giustizia sua il Senato l'assicurare l'appartenenza di tutti quelli che daranno li detti effetti; mentre sarà cura del medesimo Savio Cassier il configurare con il concorso delle Autorità rispettive quel Piano di discipline, che siano atte a presidiare il pubblico, e privato interesse, prescrive che la restituzione dell'importar rispettivo abbia ad essere fatta in ragion di Annue Once trentamille a fino, incominciando dall'anno 1800, e col metodo della sorte imbossolati tutti li Proprietari a quali nel momento stesso si dovrà dare anche per conto fatture lire due per Oncia.

Quindi all'oggetto di verificare la Massima stessa nel rimettersi in copia colle presenti il relativo Articolo della surriferita lettera riguardante le Scuole Grandi, quelle di Devozione, ed il Clero Secolare alli Capi del Consiglio di Dieci restano ricercati a devenire col loro Consiglio a quelle Deliberazioni, che pareranno proprie alla loro prudenza ed in quanto alla Basilica di San Marco, Monasterj, Parrocchie, e Luoghi Pij dipendenti dal governo, e sorveglianza del Serenissimo Principe e dei Procuratori di San Marco resta ricercato il patrio zelo degli stessi a devenire alle analoghe disposizioni; dovendo parimenti prestarsi alla esecuzione, rapporto alle Religioni Claustrali, e Monasterj delle Monache il zelo dell'Aggiunto sopra Monasterj unitamente alli Savj Cassieri attuale, ed uscito, i quali per ciò che concerne le Arti, e Corpi simili si associeranno con l'Inquisitore all'Arti.

Ma come importa, che un tale espediente estorto dalle imperiose circostanze dei presenti calamitosi tempi procedi con tutte le viste di prudenza, così utile essendo l'ecclesiastica insinuazione sarà col seguente uffizio fatto inteso delle Pub-

bliche

(Foglio 3)

bliche determinazioni Monsignor Patriarca, affinché con quel pio, e devoto sentimento che lo accompagna nelle sue azioni abbia ad interessarsi, ed a coadiuvare in argomento, che non è diretto se non se al ben possibile de' Sudditi ed alla conservazione di questo Governo.

Sulla indicazione infine che per impulso di patrio zelo non lascia il Magistrato su riferito de' Deputati coi Savj Cassieri di sottoporre ai pubblici riflessi circa il sovvegno, che mediante un prudente e cauto maneggio procurar si potrebbe all'Erario della Nazione Ebraica per prezzo di alcune vagheggiate facilità, il Senato che nella grandezza degli oggetti da quali è chiamata la sua previdenza,

non vuole lasciar intentato alcuno di que' mezzi che può esser proficuo alla bersagliata sua Economia, autorizza il Magistrato medesimo ad esercitare la desterità, ed avvedutezza del Savio Cassier del Collegio perché unito ad altro de' suoi individui, e colla sopravveglianza di quei Cittadini, possano ottenere, dietro le norme che verranno tracciate dalli Cittadini stessi, il contemplato effetto, per indi rassegnare a questo Consiglio li risultati, sulla base dei quali determinar si possi a quanto dalla prudenza, e maturità sua sarà trovato opportuno. Certo che coll'esperimentato loro impegno, e zelante fervore non intermetteranno l'esercizio indefesso delle proprie meditazioni, e studj, onde esaurita la riserva fattasi sulla seconda parte della Commissione, nel Damo' 4 corrente, porgere sicure Fonti alla perenne Economia del pubblico Erario.

E delle presenti per quanto a cadauno spetta a relativi Articoli della Scrittura del Magistrato de' Deputati, ed Aggiunti alla Provision del Danaro coi Savj Cassieri sia data copia al Serenissimo Principe, alli Pro

(Foglio 4)

curatori di San Marco, alli Capi del Consiglio di Dieci, all'Inquisitor Ori, e Monete, all'Aggiunto sopra Monasterj, all'inquisitor all'Arti, ed alli predetti Savj Cassieri attuale, ed uscito per lume.

Che per un Segretario di questo Consiglio sia mandato a leggere, e lasciato in copia a Monsignor Patriarca quanto segue.

Monsignor Reverendissimo. Non possono non essere presenti a Vostra Signoria Reverendissima li gravissimi pesi, che nelle correnti calamitose circostanze soffrir deve la pubblica Economia, a riparo di quelle conseguenze, che puonno compromettere i più eminenti oggetti di stato, e le provvidenze, che nelle viste di tanti sommi bisogni di Governo, furono a parte a parte prese dalla pubblica Autorità, tra le quali si deliberò anche in questa sera d'impiegare gli Ori, ed Argenti delle Scuole, Arti, e Corpi ecclesiastici della Dominante per essere tutti convertiti in moneta, toltine quelli che la conoscenza di Vostra Signoria Reverendissima troverà necessarj al Culto Divino. Come però sarà utile la zelante insinuazione, e benemerita opera di V. S. Rev.^{ma}, così resta Ella ricercata in pubblico nome d'interessarsi con quel divoto zelo, che l'anima in tanto argomento diretto al ben possibile de' Sudditi, ed alla conservazione del Principato. E mentre non dubitiamo per le reiterate luminose prove di sua virtù, e prudenza, che anche a questo importante oggetto sarà Ella per darci le dimostrazioni più convincenti, non ci resta che di renderla certa della nostra sincera considerazione, ed affetto

Pietro Vincenti Foscarini Segretario

1797. 16 Marzo in Piegadi

Costante l'esercizio degli ubili studi, e benemerite applica-
zioni del Magro de' Deputati, et Aggiunti alla Presidenza del Dima-
ro, e de' Savj Cassieri Annale, ed uscite, onde vivessero fonti
capaci ad alimentare nelle attuali stringentissime circo-
stanze il pubblico Erario, nuova prova ne porge. Merita intesa
gradita Sentenza, nella quale dietro la ripetuta affliggente
immagine dell' Economico Stato, presenta quei risultati, che
in coerenza alle recenti emanate pubbliche Deliberazioni possono
intanto offrire un' istantaneo soccorso atto a riparare, possibil-
mente, i più imminenti mali, che ci sovrastano.

Dalasi pertanto dalla maturità del Senato il dovuto riflesso
alle cose con ingenuità esposte dalli zelanti Cittadini sul
progetto, che dopo li varj, ma inefficaci tentativi esposti dal
fervoroso impegno del Savio Cassier del Collegio gli venne
prodotto dalli Signori di Piazza, d' istituire cioè alquanti di-
gheggi componenti la Summa di Ducati Cinquecento mille da far
concorrere nella pubblica Zecca entro il Mese di Aprile nelle in-
dicate forme pel loro esito, ricevimento nelle Rane, e pagamen-
ti da effettuarsi, accogliendosi dalla pubblica Autorità il
detto progetto, si dava il merito lo stesso Savio Cassier del
Collegio di chiamare li predetti Signori di Piazza, e di prestarsi con
tutta l'intensa sua cura onde cooperino alla sua verificaione,
al qual oggetto saranno prese dal medesimo Savio Cassier
le opportune disposizioni importando poi di curare che
piontamente si effettui l'affluenza di denaro a sovregno dell'
Erario incapace di provvedere ai vicini bisogni si adotta il
suggerito mezzo di impiegar gli Ori, ed Argenti delle Scuole, Arti
e Corpi ecclesiastici della Dominante inservienti al Culto
Esterniore, li quali dovranno essere trasportati sollecitamente
alla pubblica Zecca, e datur il vagguaglio ad onera fino
eccettuati quelli che sono necessari al Culto Divino, per essere

convertiti nella Moneta che girerà all' Inq. Ori, e Denaro
assieme col Sario Cassio predetto; e trovando della quiete
e giustizia sua il Senato li assicurari. Nappoi benemera di
tutti quelli che daranno li detti effetti; montò cura
del medesimo Sario Cassio il configurare con il concorso del
le Autorità rispettive quel Piano di disciplina, che sieno atte
a presidiare il pubblico, e privato interesse, prescrive che la
restituzione delle importazioni rispettive abbia ad essere fatta in
ragion di annuo Once trentamille a fine, incominciando dall'
Anno 1800, e col metodo della sorte imbozzolati tutti li proprietari;
a quali nel momento stesso si dovrà dare anche per conto fat-
ture lire due per Oncia.

Quindi all' oggetto di verificare la Massima stessa, nel rimet-
tersi in copia colle presenti il relativo Articolo della summenza Sca-
nquardante le Scuole Grandi, quelle di Devotione, ed il loro
Secolare alli Capitoli del Cons. di Ducei restano ricercati a deveni-
re col loro Consiglio a quelle Deliberazioni, che pareranno
proprie alla loro prudenza. Ed in quanto alla Basilica di
San Marco, Monasterj, Parrocchie, e Luoghi Pij dipendenti
dal governo, e sovrastanti al Serenissimo Principe e
dei Procuratori di San Marco resta ricercato il patrio zelo
delli stessi a devenire alle analoghe disposizioni; dovendo
parimenti prestarsi alla esecuzione, rapporto alle Religioni
Claustrali, e Monasterj delle Monache il zelo dell' Aggiunto sopra
Monasterj unitamente alli saggi Capitoli attuali, ed usciti, i quali
per ciò che concerne le liti, e liti simili si associeranno con l'
Inq. all'arti.

Ma come importa, che un tale expediente estorto dalle
imprevedute circostanze dei presenti calamitosi tempi proce-
di con tutte le viste di prudenza, così utile essendo l'oculiz-
za insinuazione sarà col seguente ufficio fatto intero delle Pub-
bliche

bliche determinazioni Monsignor Vescovo, affinché con quel
più, e devoto sentimento che lo accompagna, nelle sue
azioni abbia ad interessarsi, ed a condurre in ar-
gomento, che non è diretto se non se al ben possibile
de' sudditi ed alla conservazione di questo Sovrano.

Sulla indicazione infine che per imposito di patrio-
zolo non lascia il Magto. su' rifenti de' Dipiti coi Sarg. Cautioni
di sottoporre ai pubblici riflessi circa il sorvegno, che mo-
diante un prudente, e cauto maneggio procurar si potrebbe
all'arario della Nazione, dove per prezzo di alcune vagheg-
giate facilità, il Senato che nella grandezza degli og-
getti da quali è chiamata la sua previdenza, non vuole
lasciar intentato alcuno di quei mezzi che può esser pro-
ficuo alla bersagliata sua economia, autorizza il
Magto. medesimo ad esercitare la destenita, ed amministra-
za del Sario Cassier del Collegio perche' unito ad altro
de' suoi individui, e colla sopravveglianza di quei lit-
tadini, possano ottenere, dietro le norme che verranno
tracciate dalli Cittadini stessi, il contemplato effetto, per
indi variegare a questo Consiglio li risultati, sulla base di
quali determinarsi possi a quanto dalla prudenza, e matu-
rità sua sarà trovato opportuno. Certo che coll' esperimentato
loro impegno, e zelante fervore non intermetteranno l'eser-
cizio indefesso delle proprie meditazioni, e studi, onde esaurita
la riserva fattasi sulla seconda parte della Commissione, nel
Danno 4.amente, porrigere sicure Fonti alla perenne economia
del pubblico Erario.

E delle presenti per quanto a ciascuno spetta
e relativi Articoli della Sentenza del Magto. de' De-
putati, ed Aggiunti alla Provision del Danaro coi Sarg.
Cautioni sia data copia al Serenissimo Principe, all'ho-

curatori di San Marco, alli Capri del Consiglio di Dotti,
all' Inquisitor Orz. Maestre, all' Aggiunto Sopra Ma-
nasterj, all' Inquisitor all' Arti, ed all' predetti Sa-
vj Cassieri attuale, ed Usuto per l'uno.

Che per un Segretario di questo Consiglio sia man-
dato a leggere, e lasciato in copia a Monsignor Patriarca
quanto segue.

Monsignor Rev^{mo} Non possono non essere presenti all' S.
fu^{ma} le gravissime pesti, che nelle conventi calamitose ci ve-
tano soffrir deve la pubblica Economia, a riparar di quelle
conseguenze, che possono compromettere i più eminenti og-
getti di Stato, e le provvidenze, che nelle viste di tanti som-
mi bisogni di Governo, servono a parte a parte presa dalla
pubblica utilità, tra le quali si delibera' anche in questa
sera d'impiegare gli Ori, ed Argenti delle Scuole, Arti, e
Corpi Ecclesiastici della Dominante per essere tutti convertiti
in Moneta, toltine quelli che la conoscenza di Vostra Signoria
Reverend^{ma} trovera' necessarij al culto Divino. Come però sarà abile
la zelante insinuazione, e benemerita opera di V. S. Rev^{ma}, così ver-
ta alla ricercata in pubblico nome d'interessarsi con quel devoto
zelo, che l'anima in tanto argomento diretto al benpouibi-
le de' Sudditi, ed alla conservazione del Principato. E men-
tre non dubitiamo per le reiterate luminose prove di sua
virtù, e prudenza, che anche a questo importante oggetto
sarà ella per darci le dimostrazioni più convincenti, non ci re-
sta che di venderla certa della nostra sincera considerazione, ed affetto

Altra lettera di Monsignor Patriarca

VENEZIA ADUCCINET

Ducale 5 Maggio 1797 di Ludovico Manin¹⁸

(Foglio 1)

Noi Lodovico Manin per la Dio Grazia Doge di Venezia et solo Signore, e Patrono della Ducal Chiesa di San Marco e dell'altre alla medesima annesse, ed aggregate.

Esaurite dalla lodevole gradita esattezza tanto dei Superiori delle Chiese Secolari, e Regolari, quanto delle Superiore delle Chiese di Monache alla Ducal mia giurisdizione soggette nonmenoche dei Guardiani, e Direttori delle Scuole laiche in esse Chiese con Ducale permesso istituite le commissioni d'ordine nostro rispettivamente rilasciate sotto li 13 Marzo decorso dall'Uffizio della Cancelleria nostra Inferiore, e dato quindi il conveniente maturo riflesso alle prodotte relative giurate Liste comprendenti con classificazione, dettaglio, e separato peso tutti gli Ori, ed Argenti, de' quali ogni una di dette Chiese, e rispettive Scuole Laiche è fornita, terminiamo, e comandiamo:

Che nell'attuali urgentissime circostanze, che sommamente gravitano sul Pubblico Erario, debbano dai Superiori, e Superiore predette, come pure dai Guardiani, e Direttori delle suespresse Scuole Laiche essere consegnati alla pubblica Zecca a senso del Decreto del Senato 18 Marzo decorso gli Ori, ed Argenti inservienti al culto esteriore, che a cadauno di essi e di esse risulteranno con precisione dalla individuata Lista annessa al presente Ducal Decreto, ritenendo poi all'uso delle Sacre Funzioni gli altri effetti, che eccettuati da Noi dalle rispettive prodotteci Liste non sono per conseguenza compresi nella Lista medesima, e che dalla religiosa nostra pietà furono riconosciuti utili, e necessarij al Divino Culto interno delle Chiese, e Scuole alla Ducal nostra sopravveglianza soggette.

Quanto

(Foglio 2)

Quanto ai metodi da osservarsi nell'esecuzione dei presenti Ordini nostri dovranno li Superiori e Superiore stesse, come pure li Guardiani, e Direttori delle Scuole Laiche esattamente attenersi alle istruzioni, che inseriamo a sicura loro norma, e direzione. Tanto ordiniamo annotarsi, e rispettivamente eseguirsi.

Da mo' dal Ducal Nostro Palazzo li 9 Maggio 1797

Lod. Manin Doge di Venezia etc.

18 A.S.Ve. Cancelleria Inferiore/Doge/ fascicolo in coda a busta 157.

Istruzioni

Dovranno li Superiori, e le Superiore delle Chiese alla Ducal Giurisdizione soggette, e così pure li Guardiani, e Direttori delle Scuole Laiche in esse Chiese con Ducale permesso istituite destinare separatamente persona adattata degna di tutta la loro fede, la quale avrà a portarsi dal Maestro della pubblica Zecca, e da esso rilevare la giornata, in cui poter verificare il trasporto in detta pubblica Zecca degl'Ori, ed Argenti demarcati nella Lista annessa al Ducale Decreto di oggi.

Nella giornata dallo stesso Maestro assegnata dovrà assistere ocularmente all'identico peso degl'Ori, ed Argenti costì segnati, dopo sgombrati da qualunque estranea materia, non meno che al peso della Verga, o Verghe, che fossero sortite dal rispettivo colo, ritraendone il relativo legale riscontro; e dovrà poi nuovamente comparire nella pubblica Zecca in altra susseguente giornata, che gli verrà a tutto effetto connotata dal Maestro medesimo, per ocularmente assistere, dopo fatti i soliti metodici saggi, al peso della Verga, o Verghe predette come sopra, da ragguagliarsi all'ora ad Oncia fina.

Quest'ultima operazione essendo quella, che realizzerà il vero valore degl'Ori, ed Argenti consegnati alla pubblica Zecca da ogn'una delle Chiese, e Scuole Laiche in esse istituite, le une, e le altre alla Ducal Giurisdizione soggette, verrà quindi sul momento alla suddetta rispettiva persona rilasciata da chi spetta della medesima pubblica Zecca la relativa legale copia di Partita, di cui dovrà esserne rassegnata una copia a Sua Serenità, equiditante l'identico credito di cadauna Chiesa, o Scuola Laica, e la uffical

(Foglio 4)

Copia di Partita gelosamente custodita da chi incombe di esse Chiese, o Scuole Laiche servirà poi di legittimo documento, e base al successivo redintegro, incominciando dall'anno 1800; decretato dal Senato col Decreto 18 Marzo decorso, coi metodi, forme, e condizioni in esso Decreto dichiarite: ferma volontà Ducale però essendo, che al caso delle stabilite estrazioni degl'imbussolati Creditori a redintegro delle Chiese, o Scuole Laiche predette, il Soldo incassato per mezzo delle estrazioni medesime debba essere in ogni incontro, e sempre coll'intelligenza Ducale, indiminutamente convertito da ogni una di dette Chiese, o Scuole Laiche in altrettanti Ori, ed Argenti in sostituzione degli in ora rispettivamente consegnati alla pubblica Zecca, in quelli cioè, che al momento saranno rispettivamente riconosciuti li più adattati, ed aggraditi al Divino Culto esteriore delle Chiese, e Scuole Laiche alla Ducale Giurisdizione soggette.

Da mo' dalla Cancelleria Inferiore li 5 Maggio 1797:

Piero Alberti Cancelliere Ducale.

Noi Edoardo Manin per la S. S. Sede di Venez. e
solo Signore, e Salvano della Ducal Chiesa di San Marco
e dell'altre alla medesima annesse, ed aggregate. Partite
dalla lodevole gradita esultanza tanto dei Superiori delle
Chiese Secolari, e Regolari, quanto delle Superiori delle
Chiese di Monache alla Ducal nra Diminuzione soggette,
non meno che dei Guardiani, e Direttori delle Scuole S. G. che
in esse Chiese con Ducale permesso istituite le commissioni
d'ordine nro rispet.^{te} rilasciate sotto li 18. Marzo decorso
dall'Ufficio della Cancell.^{ia} nra Inferiore, e dato quindi il con-
veniente maturo riflesso alle produzioni relative giurate Dote
comprendenti con classificazione, dettaglio, e separato peso
tutti gl'ori, ed argenti, de' quali ogni una di dette Chiese, e
respective Scuole S. G. è fornita, terminiamo, e comandiamo:
che nell'attuali urgentissime circostanze, che sommanente
gravitano sul pub.^o Erario, debbano dai Superiori, e Superio-
re predette, come pure dai Guardiani, e Direttori delle sues-
sive Scuole S. G. essere consegnati alla pub.^a Zecca a senso
del Dec.^o del Senato 18. Marzo decorso gl'ori, ed argenti in-
servienti al Culto esteriore, che a cad.^a di esse, e di esse risulter-
ranno con precisione dalla individuata Dote annessa al
snte Ducal Decreto, ritenendo per all'uso delle S.ue Funzioni
gl'altri Effetti, che eccettuati da Noi dalle respective produzioni
Dote non sono per conseguenza compresi nella Dote medesima,
e che dalla religiosa nra pietà furono riconosciuti utili, e ne-
cessari al Divino Culto interno delle Chiese, e Scuole alla Ducal
nra supervisione soggette.

Quanto

Dasz dal Ducal Avô Dalgro li S: Maggiore: 2770-

Istruzioni

Donniamo li Superiori, e le Superiori delle Chiese alla Bu-
cal Giurisdizione soggette, e così pure li Superiori, e Sive-
tori delle Scuole Greche in esse Chiese, che Sincro permesso
istituite destinare separatamente per ~~persone~~ ^{persone} adattate degna
di tutta la loro fede, la quale avrà a portarsi dal Maestro
della pub.^aacca, e da essa ritirare la giornata, in cui poter
verificare il trasporto in detta pub.^aacca degli Ori, ed Argen-
ti denarianti nella Nota annessa al Brevete Secreto di oggi,
nella giornata dello stesso Maestro assegnata dovrà assis-
tere ocularmente all'identico peso degli Ori, ed Argenti con-
segnati, dopo sgombrati da qualunque estranea materia, non
meno che al peso della Verga, o Verghe, che fossero sortite
dal rispettivo colo, ritraendone il relativo legale riscontro; e
dovrà per nuovamente comparire nella pub.^aacca in altra
sussequente giornata, che gli verrà a tale effetto comunicata
dal Maestro medesimo, per ocularmente assistere, dopo fatti i
soliti metodici sazi, al peso della Verga, o Verghe pure delle
come sopra, da raggiungersi all'ora ad' Oncia fina-
Quest'ultima operazione essendo quella, che realizza il vero val-
lore degli Ori, ed Argenti consegnati alla pub.^aacca da ogni una
delle Chiese, o Scuole Greche in esse istituite, li uno, e li altre
alla Bucal Giurisdizione soggette, verrà quindi sul momento
alla suddetta rispettiva persona rilasciata da chi spetta della
medesima pub.^aacca la relativa legale copia di Brevete, di cui
dovrà essere rassegnata una copia a Sua Santità, quindi tante
l'identico credito di cadavere Chiese, o Scuole Greche, e la copia



Copia di Savita gelosam: custodita da chi incumbe di
esse gliere, o Scuole Guiche servirsi per l'ilegittimo elucra-
mento, e base al successivo redintegrato, incrementando dall'
anno 1800, decretato dal Sen. col Decreto 18: Marzo del
corso, coi metodi, forme, e condizioni in esso Decreto Archiva-
rite: ferma volontà Ducale però essendo, che al caso delle
stabilite estrazioni degli imbuissati Creditori a redintegrato
delle gliere, o Scuole Guiche predette, il Soldo incassato per
mezzo delle estrazioni medesima debba essere in ogni incontro,
e sempre coll' intelligenza Ducale, indistintamente: convertito
da ogni una di dette gliere, o Scuole Guiche in altrettanti Oro, ed
argenti in sostituzione degli in ora rispettivamente: consegnati
alla pub. Tecca, in quelli cioè, che al momento saranno res-
pettivamente riconosciuti li più debitati, ed oggi al Sirvino
Culto esteriore delle gliere, e Scuole Guiche alla Ducale Gran-
dizione soggette.

Dag dalla Canc. Superiore li 5: Maggio 1797: -

Fiero Alberto Canc. Ducale

I facsimili delle ricevute di Consegna dell'oro

Copia 2da

L. D. 1797. Ex: S. Apt.

Oro in Verga Num. 5473 pesata al Sig. Gio: Antonio Peretti Guardian Gran-
de della Scuola di S. Iuane Evangelista Corso Marche
Trentanove Oncie quattro Quarti nulla, e Caratti Nove
Dico ----- N: 49.4. --. 9

Giuseppe Leni Cesador all' Oro

Le suddette ----- M. 39.4. --. 9 p. 116 p. 4583.
Levasi il Peggio ----- M. 3.7. 3. 11
A fin ----- M. 35.4. --. 34

Si valutano a Zecchini $67\frac{1}{8}$ la M. Zecchini 2384 f 15:10 ----- 6539 8/16
 $\frac{2}{3}$ in Specie Zecchini 1590 f 15:10 32 4362 8/4
 $\frac{1}{3}$ in V. Banco Zecchini 794 f --: -- 32 2183.12
 Zecchini 2384 f 15:10 32 6545 8/16

Differenza dalle L. 17. alle L. 22. 32 6. 9

L'Importar sub. in Zecchi 2384 f 15:10 ragguagliati
 al 22 l'uno equivagliano per 22 l'uno
 saranno parati all' Eccl. Conservator del Deposito,
 giusto al Des. dell' Etimo Len. 14
 marzo 1 caduto.
 Data di Zucca li 5 Aprile 1797
 Marin Michelozzo Marchese di Zecca

Per il fedel scontro del Ed Conservador del Deposito

Sopra Perzi d'oro di ragione della Venerand' arcia di S. Antonio d'Padova
del peso di onzie dieci, quasi tre, e carati trentadue, rimasti
apreso onzie dieci, quasi tre, e carati ventuno, esibiti dal M.
Giacomo Nemesilini agt. di S. Venerand' arcia, e ricavate
lire due millasettantasei e soldi quattro; perciò sarà contato in
Cassa del Ed Conservador del Deposito il suo importo per essere
accreditata la S. Venerand' arcia, giunto al Dest. del Ed. Senato
14 marzo ultimo passato che formano esse L. 2070:4 a.
L. 6 L. uno L. 6

Data di Zecca li 12 Aprile 1797

Marin Ambelico de Massimod. Zucco

ENEZIADOC.NET

Copia 2da



L. D. 1797. @: 14. Aprle

Oro in Verga Num. 545 pelata al Sig. Giacomo Franceschini Agente
della Veneranda Arca del Santo di Padova Rejo Marchese
Tre Oncie Cinque Quarti Nulla, e Caratti Undeci
Dico ----- ott: 13. 5. --- 11

Giuseppe Leni Payador all' Oro

Le suddette ----- M. 3. 5. --- 11 p. 186 di 677.

Levati il Peggio ----- M. --- 4. 1. 29

A fin ----- M. 3. --- 1. 18

Si valutano a Zecchini $67\frac{1}{8}$ la M. Zecchini 104 48:16 ----- 32 560 98

$\frac{2}{3}$ in Specie Zecchini 136 48:16 32 1374 98

$\frac{1}{3}$ in V. Banco Zecchini 684 --- 32 187 ---

Zecchini 104 48:16 32 561 98

Differenza dalle L. 17. alle L. 22. 32

--- 14

L'Importar ad. in Zec. 104 48:16, vagliati al m. luno 32 561 98

equivagliano 250

ovanno parati all'Ente Conservator del 562 98, de

deposito q. al Dec. deli ed teno

18 marzo subrito.

Data di Zecca li 14. Aprle 1797

Mano autenticata Mano di Zec.

Copia 2da
1777



L. D. 1797. @: 4. Mag:

Oro in Verga Num. 584 pesata al Sig: Marc' Antonio Donatoni Guardian
Grande della Veneranda Scuola di S. Maria del Rosario Pesò Marche
Sei, antadue Oncie Tre, Quarti Tre, e Caratti Nulla
Dico ----- m: 62. 3. 3. -----

Giuseppe Zeni Pesador all' Oro

Le suddette --- M. 62. 3. 3. - / 116 di 7242

Levasi il Peggio --- M. 6. 1. 1. 11

A fin + M. 56. 1. 1. 15

Si valutano a Zecchini $67\frac{1}{8}$ la M. Zecchini 3770 15:19 32 10339 816
 $\frac{2}{3}$ in Specie Zecchini 12514 15:19 32 6895 819
 $\frac{1}{3}$ in V. Banco Zecchini 12564 - - 32 3454 8 -
Zecchini 3770 15:19 10349 819

Differenza dalle L. 17. alle L. 22. 32

L'Importar nel. in Zec. n. 3770 15:19, ragguagliati
ad un l'uno equivagliano 10370 819, che
saranno pagati all' Eccmo Cons. del Deposito
giusto al Del. deli' Euno Senato 18. marzo ult. passato.
Data di Zecca li 4. maggio 1793

Marin Aureliodoro Maestro di Zecca

Alcuni facsimili delle ricevute di Consegna dell'argento

1776
Quarta nota

L. D.
8. Maggio 1797.

Argenti in varchi, passato Guardar
Grande dalla Venda Scalas del SS. Rosario
in S. Gio: a Paolo di Venezia, consegnati
alla Pubblica Cassa, passarono come segue

Vergata 16 p. 8. N.º 68. p. 1. —	130 ca	4877
— — — 16 p. 9. —	56. 2. —	131
— — — 16 p. 10. —	49. 6. p. —	131
— — — 16 p. 11. —	55. 7. p. —	134
— — — 16 p. 12. —	56. — — —	130
— — — 16 p. 13. —	60. 5. p. —	136
— — — 16 p. 14. —	56. p. 1. —	140
— — — 16 p. 15. —	60. p. — —	136
— — — 16 p. 16. —	59. 2. 1. —	131
— — — 16 p. 17. —	6 p. 2. p. 18	131
— — — 16 p. 18. —	56. 6. p. 18	136
— — — 16 p. 19. —	57. 1. p. —	136
— — — 16 p. 20. —	29. — 1. —	131
— — — 16 p. 21. —	5 p. p. 1. —	131
— — — 16 p. 22. —	56. 2. — —	134
— — — 16 p. 23. —	69. 2. — 18	131
— — — 16 p. 24. —	51. 5. p. —	131
— — — 16 p. 25. —	55. p. p. 18	136
— — — 16 p. 26. —	22. 1. p. 18	136
— — — 16 p. 27. —	65. p. — —	136
— — — 16 p. 28. —	55. 7. 1. —	131
— — — 16 p. 29. —	52. 6. — —	136
— — — 16 p. 30. —	56. p. 1. 18	136
— — — 16 p. 31. —	75. 5. 1. —	144
— — — 16 p. 32. —	6 p. 6. 1. 18	150
— — — 16 p. 33. —	27. 1. — —	144
— — — 16 p. 34. —	67. p. p. 18	144
— — — 16 p. 35. —	52. 5. p. —	144
— — — 16 p. 36. —	58. 6. p. —	144
— — — 16 p. 37. —	61. 2. p. 18	144
— — — 16 p. 38. —	2 p. — p. 18	144
— — — 16 p. 39. —	58. p. p. —	150
— — — 16 p. 40. —	5 p. 6. 1. —	150
Segue N.º 16 p. 6. p. —		258993.

Illustrazione 1: A.S.Ve. Zecca e Banco Giro, busta 1207 carta 1776 recto, 8 Maggio 1797

Summa Rato: ¹⁸ 1848. 6. p. - 158993.
 Varza 1661. - " 59. 6. p. - 150. 4971
 - - - 1662. - " 55. 3. p. - 1146. 4131
 - - - 1663. - " 67. 2. - 181146. 9454
 - - - 1664. - " 63. 7. 1. 164140. 4950
 - - - 1665. - " 212. p. 1811744. 6344
 - - - 1666. - " 60. 7. p. - 1146. 4901
 - - - 1667. - " 137. - p. - 1144. 5341
 - - - 1668. - " 6p. 7. 1. - 1144. 9059
 - - - 1669. - " 61. 2. - 1150. 9115
 - - - 1670. - " 59. 1. p. 181148. 4781
 - - - 1671. - " 57. 5. p. - 1144. 4307
 - - - 1672. - " 55. 5. - 1140. 7748
 - - - 1673. - " 57. p. p. - 1146. 4346
 - - - 1674. - " 60. 5. p. - 1146. 4465
 - - - 1675. - " 68. 6. - 181146. 10040
 - - - 1676. - " 60. 2. - 1140. 4470
 - - - 1677. - " 67. p. p. 181148. 9443
 - - - 1678. - " 65. - 181141. 9131
 - - - 1679. - " 22. 2. p. - 1151. 6774
 N: 1984. 4. 1. 18 410407.

Francesco Brindini Sop. Arch.

Del. sup. Arch. m. 1984. 4. 1. 18
 Levas' d'Off. - 354. 7. 1. 19
 add. Vm 1819. 4. 1. 35

Ser. imp. n. 10956. n. 35 che valuta a 12:4 l'imp. fino
 limite della Zecca per l'uso uff. importante
 N. 159863.13, che a 4 l'imp. equivarrebbe
 8 48. V 31481213

L'importar sed. l'ouin esser pagato alla Zecca.
 Conservator del Deposito G. Bert. Ben.
 18 Feb 18 Marzo ult. par.
 Data di Zucca di 4. maggio 1797

Marin Ambrogio maestro di Zecca

Illustrazione 2: A.S.Ve. Zecca e Banco Giro, busta 1207 carta 1776 verso, 8 Maggio 1797

Quarta nota

L. D.
11 Aprile 1797.

Argomento Vargi, passato al R. D. Pro Antonio da Sacil
Riv. dal Sanad. Monache di S. Braccio della Vigna
di Sanapia, consacrato alla Pabb. sopra
passarono come segue

Vargi 1121.	M. 6 p. - - - 18	134 ch	8441.
1122.	4 5 b. 7. p. -	134.	7901.
1123.	4 5 b. 2. p. 18	134.	7811.
1124.	4 25. 2. - 18	144.	6959.
1125.	4 15 b. 2. p. -	124.	4684.
1126.	4 52. 7. 1. 18	131.	7150.
1127.	4 15 b. 7. p. -	140.	5171.
1128.	4 52. 7. 1. -	134.	7358.
1129.	4 6 p. 7. p. -	138.	8488.
1130.	4 21. 2. -	138.	8717.
1131.	4 21 p. 1. p. -	138.	5816.
1132.	4 5 b. 1. - 18	138.	8014.
1133.	4 21 p. 7. 1. -	144.	6179.
1134.	4 50. p. 1. -	144.	7141.
1135.	4 59. p. p. -	150.	8911.
1136.	4 21 p. 2. p. -	140.	5963.
M. 808. 2. 1. 18			111884

Antonio Oladini Eg. del. seg.

dal cui. inf. m. 808. 2. 1. 18

Levasi il 6 p. - 97. - 3. 31

al m. 711. 3. 1. 18

Si iniziò m. 5691. 1. 11 che vale l'ab. 12. 8 l'ongia
fino, limite della zona p. 180 ang. impersano 2 m.
70573: 8 che al 8 l'unc equivale a
per 97

C'impurbar pub. 10000 euer durante
all. 8 Conservator del Reg. n. 10, 8 al Recto
del. 10. 10. 18. marzo caduto
Data di 11. 11. 1797
N. 11. 11. 1797

Copia no.

L. D.
11. Aprile 1797.

Arghe in Varga, passato D. Di Garofano Enrico Guardiano
Granda della Scuola Granda di S. Marco
di Vanapra, consag. alla Pubblica Cassa
passarono come segue.

Varga № 1111.	№ 62.	—	—	—	140	6969.
1112.	28.	1.	18.	134	8484.	
1113.	17.	7.	1.	136	1440.	
1114.	18.	7.	1.	130	5088.	
1115.	51.	1.	18.	144	7864.	
1116.	21.	1.	18.	136	5736.	
1117.	51.	1.	1.	140	7184.	
1118.	61.	7.	1.	138	8171.	
1119.	18.	1.	1.	141	4700.	
1120.	20.	6.	1.	144	5877.	
1121.	52.	1.	18.	144	7810.	
1122.	26.	6.	—	134	6165.	
1123.	21.	5.	1.	131	5771.	
1124.	19.	—	—	134	5114.	
1125.	18.	2.	18.	130	5010.	
1126.	21.	2.	—	156	6477.	
1127.	61.	1.	18.	141	8977.	
1128.	65.	—	18.	140	9121.	
1129.	64.	—	—	—	116961	

Antonio Orlando Ruffo

Dal f. no. Arghe n. 444. — — — —
Rovas' il f. no. 101. 4. — — 33

741. 3. 3. 3
L'ingie n. 5939. 3. 3 — che valutate a 12. 8 l'ingie no, l'ingie della Cassa per
L'ingie n. 93653. 3 — che a 12. 8 l'ingie no, l'ingie della Cassa per

L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815
L'ingie n. 3106815

Marin Ambelico maestro di Zecca

Genova

L. D.
10. Aprile 1797.

Arg: m. Vargi, passato Cal. M. Fran. Monico — Proct
del Reale Monast. di S. Brizio della Giudecca
di Venezia; passarono come segue

Vargi N. 1071. — M. 70. p. —	1154	Ch. 10819.
— 41072. — " 50. b. p. 18	1148	4563.
— 41073. — " 25. b. b. —	1154	6694.
— 41074. — " 27. b. — 18	1150	7165.
— 41075. — " 65. 7. p. —	1140	9130.
— 41076. — " 55. 5. p. 18	1156	5102.
— 41077. — " 25. 1. 1. —	1142	3572.
— 41078. — " 59. p. p. 18	1140	5506.
— 41079. — " 58. b. p. 18	1150	8768.
— 41080. — " 26. 2. p. —	1138	6426
M. 460. b. p. 18		Ch. 67847

Stefano Orlandini Segretario
Cal. m. Arg. m. 460. 3. 1. 14
L'uso il b. g. — " 58. 7. — 13
ap. m. 401. 4. 1. 31

L'ordine di 3212. 1. 31 che valute di 11. 8 l'ingia fina
l'ordine della Banca per l'uso Arg. importante
39834: 11 — che di 8 l'uno equivale
a 54. — 4979 di 8

L'Impartar m. l'ordine esser passato
all'ed. conservador del Deposito
g. al Dec. l'ed. l'ed. 18 marzo indulto
data di Venezia li 10. Aprile 1797

Matteo Ambrosio maestro di Zecca

I bollettini di pagamento mensile di Manin e della sua Corte

È davvero sorprendente la serie di informazioni che si possono ricavare dalle buste del fondo "Zecca e Banco Giro" conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia.

Informazioni che vanno dal valore della manodopera artigianale e delle materie prime, alla condizione della donna, alle retribuzioni dei Funzionari, dal fante al sopracomito all'ambasciatore.

Dal tipo e dalla modalità di alcune "*provvigioni*", anche ben si comprende perché il Governo veneto fosse abitualmente chiamato con l'attributo di "paterno".

Penso che da un accurato studio di questo fondo possa emergere una visione di Venezia e della sua Repubblica estremamente dettagliata e vivida, sia a livello sociale che politico ed economico.

In attesa degli Specialisti che vorranno assumersi questo compito, io devo qui annotare che gli undici chili d'oro mensili prelevati dalla Corte di Manin all'"*esausto Erario*" di Venezia sono solo una minima parte di quelli che il Governo distribuiva mensilmente in emolumenti, provvigioni, stipendi e rimborso spese a Rappresentanti, Nobili, Ambasciatori di alto bordo, Collegi Provveditori e Magistrature.

Le buste dei "*Bollettini del Contador*" nel fondo "Zecca e Banco Giro" rigurgitano di ricevute per pagamenti di migliaia di zecchini in oro sonante.

Se poi aggiungiamo il grande numero di bollette che risultano pagate alla Fraterna Vivante "*per forniture alle Estere Truppe*", e le regalie di milioni di Zecchini a Napoleone (per non dire di quelle a Saliceti e a vari esponenti del Direttorio a Parigi, effettuate senza bollettino ma menzionate nei dispacci), risulta evidente che quell'"*esausto Erario*" avrebbe potuto comperare in blocco l'intera Francia post-rivoluzionaria. Si finanziò invece Bonaparte e la sua Armata.

La serie di bollettini di pagamento che segue mi ha particolarmente colpito, in quanto ero abituato all'idea diffusa che ai Dogi della Repubblica di Venezia non venisse attribuita alcuna provvigione e che, anzi, spettasse a loro sostenere anche tutte le spese di rappresentanza della Carica che ricoprivano.

Questo è certamente vero per il passato della Repubblica di Venezia, ma non ho modo di sapere quando tale regola fosse stata accantonata.

Dai facsimili dei bollettini possiamo vedere che i pagamenti sono emessi a seguito della "*Parte del Maggior Consiglio*" in data "*17 Dicembre 1780*", ovvero sotto il Dogado di Paolo Renier, il Doge che inaugurò l'abitudine di nascondere al Senato i più gravi Dispacci degli Ambasciatori e degli Inquisitori di Stato, e che fu legato al suo successore Manin da rapporti di clientela oltre che familiari.

Non so se fu con quel Decreto che si stravolse l'antica usanza, o se fu solo un adeguamento di precedenti disposizioni. Per certo, si nota un abisso morale tra questi ultimi Dogi e coloro che fecero grande Venezia.

Mentre le popolazioni Venete di Terraferma subivano le razzie, la miseria e la carestia, mentre a Ottolini e ai Valligiani si negavano i 20 soldi giornalieri per difendere in armi la propria terra, la Corte del Manin indefettibilmente incassava, mese per mese, l'oro del suo tradimento e ne dispensava a piene mani altro alle proprie clientele, più o meno lecite, più o meno occulte.

Non si tratta tuttavia qui di sostituire un capro espiatorio a un altro. Non di scaricare la denigrazione di Napoleone sulle spalle dei pallidi neo-bizantini annidati nel palazzo Ducale di Venezia.

Capita spesso di sentir applicare alla Storia categorie morali. Essa invece, pur essendo generata da comportamenti morali o immorali, in sé e per sé sfugge a questa categoria.

La Storia non dispone di un libero arbitrio, ma è il portato irrimediabilmente consolidato del libero arbitrio degli uomini. La Storia è un punto fermo, una tappa cementata e irremovibile. La prima cosa che si deve pensare di lei è che ciò che è accaduto non poteva non accadere. È una tautologia assoluta, irrinunciabile e inconfutabile. Ciò che è accaduto non poteva non accadere.

Renier, Manin, Battaja, Ruzzini e quanti altri interpretarono la tragedia in boccascena non sono che l'immagine di un popolo che non era più degno dei propri Padri. Che riteneva la Repubblica un diritto ereditario, una condizione esistenziale immutabile e indipendente dalla morale dei suoi Cittadini.

Il Senato aveva fatto dipingere a Tintoretto l'immagine del Paradiso Terrestre nella propria sala delle riunioni, e tra quelle mura si cullava nell'illusione che la città fuori da quelle non fosse diventata da decenni il postribolo d'Europa.

Chi volesse approfondire il discorso sulle remote cause morali di quel che accadde può trovarle compiutamente espresse in "[Storia Morale di Venezia](#)".

Forse non tutti i Senatori si crogiolavano nell'ebetismo o nell'illusione come fece il popolo: un popolo che si svegliò tardivamente e che bastarono poche cannonate d'un giorno a debellare. Sono personalmente certo che ai vertici del potere veneziano vi fu chi agì in nome dell'Arconte, chi preparò con cura il passaggio delle consegne e di gran parte delle ricchezze guadagnate dalla Repubblica nei secoli, in mani più degne.

Anche di questo parleremo dopo aver esaurito la disamina dei documenti raccolti dal prezioso abate Cristoforo Tentori, che ci stanno facendo chiarezza sul "come" avvenne ciò che avvenne.

Umberto Sartori, Venezia, Febbraio 2015



Mandato dell' Ufficio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Consigli, Collegi, Magistrati &c.

per il Mese di *Giugno* - 1796

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Dicembre 1780.

	Giornate	Ducati V. C.
Serenissimo Principe	-	Duc. 229.14
Consiglio di XL. al Criminal	N. 111	Duc. 1764.16
Consiglio di XL. Civil Vecchio	N. —	Duc. 1818.1
Consiglio di XL. Civil Novo	N. —	Duc. 1764.8
Collegio di XXV. Savj	N. —	Duc. 822. —
Collegio dei XV.	N. —	Duc. 545.12
Signori di Notte al Criminal	N. —	Duc. 515. —
Signori di Notte al Civil	-	Duc. 180. —
Proveditori alla Pace	-	Duc. 150. —
Giustizieri Vecchi	-	Duc. 100. —
Configlieri e Sopra Atti	-	Duc. 69.6

Zecchini a L. 22. l'uno N. 502421.14 per concambio fanno Duc. 8453.12
Accademia de Nobili - - - - - Duc. 604.12

Dat. dall' Ufficio suddetto li 18. Giugno 1796

Summa V. C. Duc. 9057212

{ Giacomo Foscarini p^{re} Camerlengo Cassier

Remario Armandani Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Antonio Gritti*



Mandato dell' Ufficio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Consigli, Collegi, Magistrati &c.

per il Mese di *Luglio* 1796

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Dicembre 1780.

	Giornate	Ducati V. C.
Serenissimo Principe -	-	Duc. 779. 14
Consiglio di XL. al Criminal -	N. 113	Duc. 1811. 15
Consiglio di XL. Civil Vecchio -	N. -	Duc. 1850. 4
Consiglio di XL. Civil Novo -	N. -	Duc. 1811. 8
Collegio di XXV. Savj -	N. -	Duc. 851. -
Collegio dei XV. -	N. -	Duc. 518. 8
Signori di Notte al Criminal -	N. -	Duc. 325. 11
Signori di Notte al Civil -	-	Duc. 189. -
Proveditori alla Pace -	-	Duc. 150. -
Giustizieri Vecchi -	-	Duc. 100. -
Configlieri e Sopra Atti -	-	Duc. 89. 8

Zecchini a L. 22. l'uno N. 15152. 6. 11 per concambio fanno Duc. 8613. 10
Accademia de Nobili - Duc. 304. 19

Dat. dall' Ufficio suddetto li 29. Luglio 1796

Summa V. C. Duc. 9127. 15

San Amore Sig. Paolo Camerlengo Camer

Leonardo Camerlengo Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

San Amore Sig. Paolo Camerlengo Camer



Mandato dell' Ufficio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Configli, Collegi, Magistrati &c.

per il Mese di *Aprile* 1796

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Dicembre 1780.

	Giornate	Ducati V. C.
Serenissimo Principe	Duc. 229. 12
Configlio di XL. al Criminal	N. 23	Duc. 1832. 16
Configlio di XL. Civil Vecchio	N.	Duc. 1005. 7
Configlio di XL. Civil Novo	N.	Duc. 1925. 8
Collegio di XXV. Savj	N.	Duc. 822.
Collegio dei XV.	N.	Duc. 545. 16
Signori di Notte al Criminal	N.	Duc. 155.
Signori di Notte al Civil	Duc. 180.
Proveditori alla Pace	Duc. 150.
Giustizieri Vecchj	Duc. 1200.
Configlieri e Sopra Atti	Duc. 69. 6

Zecchini a L. 22. l'uno N. *5005215.7* per concambio fanno Duc. 8870. 16
Accademia de Nobili Duc. 605. 19

Dat. dall' Ufficio suddetto li *30. Aprile 1796*

Summa V. C. Duc. *9274811*

{ *Servano d'uso tutti i casi*

Lionardo Ramondini Scontro.
Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Proib. Eius*

VENEZIADOC.NET

Illustrazione 3: A.S.Ve. Zecca e Banco Giro, busta 1209 carta 2303, Agosto 1796



Mandato dell' Officio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Configli, Collegi, Magistrati &c.

per il Mese di *Settembre* 1796

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Dicembre 1780.

	Giornate	Ducati V. C.
Serenissimo Principe	-	Duc. 229.14
Configlio di XL. al Criminal	N. 14	Duc. 1841.16
Configlio di XL. Civil Vecchio	N. —	Duc. 1916.4
Configlio di XL. Civil Novo	N. —	Duc. 1004.8
Collegio di XXV. Savj	N. —	Duc. 822.—
Collegio dei XV.	N. —	Duc. 534.16
Signori di Notte al Criminal	N. —	Duc. 1504.12
Signori di Notte al Civil	-	Duc. 180.—
Provveditori alla Pace	-	Duc. 150.—
Giustizieri Vecchj	-	Duc. 100.—
Configlieri e Sopra Atti	-	Duc. 69.6

Zecchini a L. 22. l' uno N. 4251215.6 per concambio fanno Duc. 8887.4
Accademia de Nobili - - - - - Duc. 604.19

Dat. dall' Officio suddetto li 18. *Settembre* 1796

Summa V. C. Duc. 99908.15

{ *Aluise Marc' Anto' Erice Lame Lassic*

Amadio Catemondani Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Mio Gio: M.*

VENEZIADOC.NET



Mandato dell' Ufficio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Consigli, Collegi, Magistrati &c.

per il Mese di *Ottobre* 1796

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Dicembre 1780.

	Giornate	Ducati V. C.
Serenissimo Principe	-	Duc. 779. 14
Consiglio di XL. al Criminal	N. 11	Duc. 1684. 16
Consiglio di XL. Civil Vecchio	N. —	Duc. 1690. 4
Consiglio di XL. Civil Novo	N. —	Duc. 1684. 8
Collegio di XXV. Savj	N. —	Duc. 827. —
Collegio dei XV.	N. —	Duc. 194. 1
Signori di Notte al Criminal	N. —	Duc. 585. 12
Signori di Notte al Civil	-	Duc. 180. —
Proveditori alla Pace	-	Duc. 150. —
Giustizieri Vecchj	-	Duc. 100. —
Configlieri e Sopra Atti	-	Duc. 69. 6

Zecchini a L. 22. l' uno N. *1959. 18. 6* per concambio fanno Duc. 8084. 13
Accademia de Nobili - - - - - Duc. 604. 19

Dat. dall' Ufficio suddetto li *19. Ottobre 1796*

Summa V. C. Duc. *8688. 8*

{ *Jan Alvaro Dipolo Camerlengo Conier*

Leonardo Lazzarini Sconsro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Francesco Gallo 4. v.*



Mandato dell'Offizio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Configlj, Collegj, Magistrati &c.

per il Mese di *Novembre* 1796

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Decembre 1780.

	Giornate Ducati V. C.
Serenissimo Principe - - - - -	Duc. 229.14
Configlio di XL. al Criminal - - - - - N. 11	Duc. 1682.16
Configlio di XL. Civil Vecchio - - - - - N. —	Duc. 1690.4
Configlio di XL. Civil Novo - - - - - N. —	Duc. 1684.8
Collegio di XXV. Savj - - - - - N. —	Duc. 822.1
Collegio dei XV. - - - - - N. —	Duc. 512.16
Signori di Notte al Criminal - - - - - N. —	Duc. 415.1
Signori di Notte al Civil - - - - -	Duc. 180.1
Proveditori alla Pace - - - - -	Duc. 150.1
Giustizieri Vecchj - - - - -	Duc. 200.1
Configlieri e Sopra Atti - - - - -	Duc. 69.6

Zecchini a L. 22. l'uno N. 294212.6 per concambio fanno Duc. 8092.16
Accademia de Nobili - - - - - Duc. 604.19

Dat. dall'Offizio suddetto li *19. Novembre 1796*

Summa V. C. Duc. *18696811*

{ *Sivolauro Diedo Camerlengo*

Romano Cavamondani Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Francesca Calbavero*



Mandato dell'Offizio del Camerlengo di Comun. Cassa Grande,
per il Pagamento delli Consigli, Collegj, Magistrati &c.

per il Mese di *Genaro* 1796 *MU*

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Decembre 1780.

	Giornate Ducati V. C.
Serenissimo Principe - - - - -	Duc. 2798.14
Consiglio di XL. al Criminal - - - - - N. 110	Duc. 1394.16
Consiglio di XL. Civil Vecchio - - - - - N. -	Duc. 1510.4
Consiglio di XL. Civil Novo - - - - - N. -	Duc. 1604.8
Collegio di XXV. Savj - - - - - N. -	Duc. 801. -
Collegio dei XV. - - - - - N. -	Duc. 488.10
Signori di Notte al Criminal - - - - - N. -	Duc. 2125.11
Signori di Notte al Civil - - - - -	Duc. 180. -
Proveditori alla Pace - - - - -	Duc. 150. -
Giustizieri Vecchi - - - - -	Duc. 1200. -
Consiglieri e Sopra Atti - - - - -	Duc. 69.6

Zecchini a L. 22. l'uno N. 1283 *Lno. 13* per concambio fanno Duc. 7804.8
Accademia de Nobili - - - - - Duc. 605.19

Dat. dall'Offizio suddetto li *18. Genar 1796 MU*

Summa V. C. Duc. 8408.15

{ *Don Alvaro Nepolo Camerl. Cosm.*

Ronard Lavandou Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Francesco Calbo R. C.*

ENEZIADOC.NET



Mandato dell'Offizio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Configlj, Collegj, Magistrati &c.

per il Mese di *Febbraio* 1796 *MU*

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Dicembre 1780.

	Giornate Ducati V. C.
Serenissimo Principe - - - - -	Duc. 229. 19
Configlio di XL. al Criminal - - - - - N. 12	Duc. 1844. 16
Configlio di XL. Civil Vecchio - - - - - N. —	Duc. 1850. 4
Configlio di XL. Civil Novo - - - - - N. —	Duc. 1844. 2
Collegio di XXV. Savj - - - - - N. —	Duc. 822. —
Collegio dei XV. - - - - - N. —	Duc. 544. 13
Signori di Notte al Criminal - - - - - N. —	Duc. 283. 12
Signori di Notte al Civil - - - - -	Duc. 180. —
Proveditori alla Pace - - - - -	Duc. 150. —
Giustizieri Vecchj - - - - -	Duc. 100. —
Configliari e Sopra Atti - - - - -	Duc. 59. 6
<hr/>	
Zecchini a L. 22. l'uno N. 3121 L. 115 per concambio fanno	Duc. 8612. 20
Accademia de Nobili - - - - -	Duc. 603. 19

Dat. dall'Offizio suddetto li 15. *Febbraio* 1796 *MU*

Somma V. C. Duc. 9216 *7/13*

{ *Giovanni B. de' Camerlengi*

Leonardo Lazzarini Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Franco Collo* 1788

ENEZIADOC.NET



Mandato dell'Offizio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Configlj, Collegj, Magistrati &c.

per il Mese di *Marzo* 1797

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Decembre 1780.

Giornate Ducati V. C.

Serenissimo Principe - - - - -	Duc.	779.1A
Configlio di XL. al Criminal - - - - - N.	Duc.	108A.16
Configlio di XL. Civil Vecchio - - - - - N.	Duc.	112A.4
Configlio di XL. Civil Novo - - - - - N.	Duc.	108A.1A
Collegio di XXV. Savj - - - - - N.	Duc.	951.-
Collegio dei XV. - - - - - N.	Duc.	580.6
Signori di Notte al Criminal - - - - - N.	Duc.	315.-
Signori di Notte al Civil - - - - -	Duc.	180.-
Provveditori alla Pace - - - - -	Duc.	150.-
Giustizieri Vecchj - - - - -	Duc.	100.-
Configlieri e Sopra Atti - - - - -	Duc.	69.6

Zecchini a L. 22. l'uno N. *5A79210* - per concambio fanno Duc. *9568.1A*
Accademia de Nobili - - - - - Duc. *605.19*

Dat. dall'Offizio suddetto li *15. Marzo 1797*

Summa V. C. Duc. *1017287*

{ *Alui M. Ant. Priore Camerl. di Comun*
Leonardo Caramondani Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{ *Francesco Calbo ex. el. col.*

ENEZIADOC.NET



Mandato dell'Offizio del Camerlengo di Comun Cassa Grande,
per il Pagamento delli Configlj, Collegj, Magistrati &c.

per il Mese di *Aprile* 1797

In esecuzione alla Parte del Serenissimo Maggior Consiglio
17. Decembre 1780.

		Giornate Ducati V. C.
Serenissimo Principe	- - - - -	Duc. 229.14
Configlio di XL. al Criminal	- - - - - N. 19	Duc. 150.16
Configlio di XL. Civil Vecchio	- - - - - N. —	Duc. 152.1
Configlio di XL. Civil Novo	- - - - - N. —	Duc. 1524.8
Collegio di XXV. Savj	- - - - - N. —	Duc. 222. —
Collegio dei XV.	- - - - - N. —	Duc. 124.5
Signori di Notte al Criminal	- - - - - N. —	Duc. 304.12
Signori di Notte al Civil	- - - - -	Duc. 180. —
Proveditori alla Pace	- - - - -	Duc. 150. —
Giustizieri Vecchj	- - - - -	Duc. 200. —
Configlieri e Sopra Arti	- - - - -	Duc. 69.6

Zecchini a L. 22. l'uno N. 1226 L. — per concambio fanno Duc. 2996.15
Accademia de Nobili - - - - - Duc. 805.19

Dat. dall'Offizio suddetto li 18. Aprile 1797

Summa V. C. Duc. 800080

{

Remedio Camerlengo Scontro.

Addi Detto.

Che sia eseguito in conformità.

{

Francesco Calbo Cr. d. d. l.

ENEZIADOC.NET

Ringraziamenti

Ringrazio sentitamente il Personale dell'Archivio di Stato di Venezia per la precisione e la puntualità nel reperimento e la distribuzione del materiale di studio.

Grazie in particolare agli Assistenti di sala per la disponibilità e competenza con cui mi hanno sia avviato all'uso del complesso sistema di catalogazione dell'Archivio sia aiutato a risolvere alcuni problemi di interpretazione delle scritture non calligrafiche e delle abbreviazioni.

Cordialmente
Umberto Sartori

Finito di comporre il 3 Febbraio 2015, Venezia



VeneziaDoc.net

CONOSCI LA TUA STORIA
PER COMPRENDERE IL PRESENTE
E PREPARARTI AL FUTURO

